

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 99

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2025

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**INDICE

PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	7
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	3	SOLINAS ANTONIO (PD), <i>Relatore</i>	7
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	8
Congedi	3	PILURZU ALESSANDRO (PD).....	8
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	9
Annunzi	3	RUBIU GIANLUIGI (Fdl).....	9
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	10
Comunicazioni del Presidente	4	MANDAS GIANLUCA (M5S).....	10
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	11
Annunzi	4	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).....	11
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	12
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	5	CANI EMANUELE, <i>Assessore tecnico dell'Industria</i>	12
PRESIDENTE.....	6	PRESIDENTE.....	14
Discussione della risoluzione numero 5 (ex 6 Comm.) della Commissione Quinta sulle azioni da adottare a sostegno dei lavoratori della Eurallumina Spa. di Portovesme e del territorio interessato e per la sollecitazione di interventi da parte del Governo	6	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	6	Discussione del Testo Unificato: "Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna" (52-133/A)	14
Sull'ordine dei lavori	6	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	6	LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), <i>Relatore per l'Aula</i>	15
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	6	PRESIDENTE.....	17
Continuazione della discussione e approvazione della risoluzione numero 5 (ex 6 Comm.) della Commissione Quinta sulle azioni da adottare a sostegno dei lavoratori della Eurallumina Spa. di Portovesme e del territorio interessato e per la sollecitazione di interventi da parte del Governo	7	CORRIAS SALVATORE (PD).....	17
		PRESIDENTE.....	17
		Sull'ordine dei lavori	17

XVII Legislatura

SEDUTA N. 99

9 DICEMBRE 2025

PRESIDENTE.....	17
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	17
Continuazione della discussione del Testo Unificato: “Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna” (52-133/A).	17
PRESIDENTE.....	17
CORRIAS SALVATORE (PD).	18
PRESIDENTE.....	19
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).	19
PRESIDENTE.....	20
CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).	20
PRESIDENTE.....	22
PIGA FAUSTO (Fdl).	22
PRESIDENTE.....	23
Sull’ordine dei lavori.	23
PRESIDENTE.....	23
MANDAS GIANLUCA (M5S).	23
PRESIDENTE.....	23

Continuazione della discussione del Testo Unificato: “Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna” (52-133/A).....	24
PRESIDENTE.....	24
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	24
PRESIDENTE.....	25
CUCCUREDDU ANGELO FRANCESCO (Orizzonte Comune), <i>Assessore del Turismo, artigianato e commercio</i>	26
PRESIDENTE.....	28
Congedi.....	28
Continuazione della discussione del Testo Unificato: “Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna” (52-133/A).....	28
PRESIDENTE.....	28

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 15:44.

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto. Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 83, seduta di lunedì 11 agosto 2025 antimeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 12:28.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 9 dicembre 2025 i consiglieri regionali Di Nolfo Valdo, Manca Desirè Alma, Pintus Ivan e Piu Antonio. Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte.

Il 26 novembre 2025 è pervenuta la risposta scritta alla interrogazione:

- N. 286/A INTERROGAZIONE SALARIS, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo del sistema di brachiterapia per la radioterapia oncologica dell'Azienda ospedaliera universitaria (AOU) di Sassari.

Il 1° dicembre 2025 è pervenuta la risposta scritta alla interrogazione:

- N. 335/A INTERROGAZIONE COCCIU - MAIELI - PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito valutazioni del personale nell'Agenzia LAORE nelle procedure di progressione professionale 2024 con le

evidenti anomalie e conseguenti richieste di chiarimento.

Il 4 dicembre 2025 è pervenuta la risposta scritta alle interrogazioni:

- N. 20/A INTERROGAZIONE TALANAS, con richiesta di risposta scritta, sulla problematica afferente il mancato sblocco del turnover per l'assunzione di personale a tempo indeterminato nell'agenzia FoReSTAS;

- N. 101/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione e potenziamento della centrale eolica Erg Wind Energy Srl "Parco eolico Nulvi Ploaghe";

- N. 113/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione di un impianto di rigassificazione nel rione marittimo Giorgino di Cagliari;

- N. 138/A INTERROGAZIONE CERA, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della Blue tongue in Sardegna e sulla necessità di programmare interventi mirati volti ad arginare una nuova proliferazione nel territorio regionale;

- N. 167/A INTERROGAZIONE TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - MULA - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito al mancato svolgimento delle attività di censimento sulle specie di fauna stanziale oggetto di caccia;

- N. 174/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulle criticità ambientali nella laguna del Calich e ripercussioni sull'economia locale;

- N. 200/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, in merito al progetto "Re-Tyre CO2" promosso da Saras spa per la realizzazione di un impianto di pirolisi per il trattamento di pneumatici fuori uso (PFU) nella zona industriale di Macchiareddu, nel territorio comunale di Assemini;

- N. 205/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulle operazioni di disboscamento alle pendici dell'Oasi del Cervo, nel Comune di Uta, e sulla tutela ambientale dell'area;

- N. 207/A INTERROGAZIONE TICCA - FASOLINO - SALARIS, con richiesta di risposta scritta, sul sistema regionale di rilevamento degli incendi;

- N. 211/A INTERROGAZIONE SALARIS - TICCA - FASOLINO con richiesta di risposta scritta, sul Piano regionale antincendio per l'anno 2025;
- N. 218/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, in merito alla grave carenza di risorse, ritardi amministrativi e strategie inefficaci nella campagna antincendi 2025;
- N. 267/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sui rischi ambientali, sanitari e sociali connessi al progetto di realizzazione di una discarica per rifiuti speciali nel territorio di San Giovanni Suergiu, in località Is Urigus;
- N. 332/A INTERROGAZIONE MAIELI - COCCIU - CHESSA - PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito alle evidenti criticità nell'attuazione dell'avviso Sostegno Lavoro Regione Sardegna (SO.LA.RE) del 2024 per disparità di accesso, scorrimento graduatorie e le prospettive per il 2025;
- N. 344/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sul concorso pubblico indetto dall'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (ASPAL) per l'assunzione di 37 operatori amministrativi di categoria B. Richiesta di chiarimenti e verifiche.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE.

Comunico che, in data 9 dicembre 2025, la Presidente della Regione ha trasmesso il decreto numero 100 del 2 dicembre 2025, con il quale ha accolto le dimissioni dell'assessore regionale Satta Gian Franco, presentate il 27 novembre 2025, e ha assunto, in via provvisoria, le funzioni di Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale. Comunico che, in data 28 novembre 2025, il consigliere regionale Satta Gian Franco ha rassegnato le proprie dimissioni dal Gruppo consiliare Progressisti e comunicato la propria adesione al Gruppo Misto. Di conseguenza, il Gruppo consiliare Progressisti è da ritenersi sciolto ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento Interno e i consiglieri Agus Francesco e Pintus Ivan confluiscono nel Gruppo Misto. Comunico che, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza numero 84 del 9 dicembre 2025, per effetto

dello scioglimento del Gruppo consiliare Progressisti, è stato accertato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del Regolamento Interno, la decadenza da Segretario dell'Ufficio di Presidenza del consigliere regionale Pintus Ivan. Comunico che, in data 9 dicembre 2025, la Presidente della Regione ha trasmesso il decreto numero 101 del 9 dicembre 2025, con il quale ha revocato il dottor Armando Bartolazzi dalla carica di Assessore dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale e ha assunto, in via provvisoria, le funzioni di Assessore dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Comunico che, in data 9 dicembre 2025, la Presidente della Regione ha trasmesso il decreto numero 102 del 9 dicembre 2005, con il quale ha nominato il consigliere Francesco Agus componente della Giunta regionale in qualità di Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale. Comunico che sul BURAS numero 64 del 4 dicembre è stato pubblicato il ricorso numero 43 del 27 novembre 2025 della Presidenza del Consiglio dei Ministri dinanzi alla Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'intera legge regionale 18 settembre 2025, numero 26, recante "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019". Comunico che sul BURAS numero 64 del 4 dicembre è stata pubblicata la sentenza della Corte costituzionale numero 177 del 1° dicembre 2025, con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, della legge regionale 31 gennaio 2025, numero 2, recante "Modifiche all'articolo 1 della legge regionale n. 5 del 2023 in materia di assistenza primaria", nel giudizio promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri con ricorso notificato il 1° aprile, depositato in cancelleria il 2 aprile 2025, iscritto al numero 16 del registro ricorsi 2025 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica numero 16, prima serie speciale, dell'anno 2025.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenuti i seguenti disegni di legge:

- N. 158 Legge di stabilità regionale 2026 (pervenuta in data 24 novembre 2025 e assegnata alla Prima Commissione, alla Seconda Commissione, alla Terza Commissione, alla Quarta Commissione e alla Quinta Commissione);
- N. 159 Bilancio di previsione 2026-2028 (pervenuta in data 24 novembre 2025 e assegnata alla Prima Commissione, alla Seconda Commissione, alla Terza Commissione, alla Quarta Commissione e alla Quinta Commissione).

Comunico che sono pervenute le seguenti proposte di legge:

- N. 160 Disposizioni in merito alla determinazione delle indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali (pervenuta il 28 novembre 2025 e assegnata alla Sesta Commissione);
- N. 161 Disposizioni in materia di valorizzazione della filiera cerealicola ai fini didattici e di promozione dei territori (pervenuta il 27 novembre 2025 e assegnata alla Quinta Commissione);
- N. 162 Disciplina delle prestazioni di assistenza erogate al di fuori del territorio regionale, in Italia e all'estero. Abrogazione della legge regionale 23 luglio 1991, numero 26 (Prestazioni di assistenza indiretta nel territorio nazionale e all'estero) (pervenuta in data 2 dicembre 2025 e assegnata alla Sesta Commissione);
- N. 163 Valorizzazione e autosufficienza della filiera bovina sarda (pervenuta il 4 dicembre 2025 e assegnata alla Quinta Commissione)

Comunico che sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 345/A INTERROGAZIONE COCCIU - MAIELI - PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito ai ritardi nelle procedure sanitarie relative ai focolai di artrite-encefalite caprina (CAE/CAEV) e conseguente blocco degli indennizzi alle aziende zootecniche;
- N. 348/A INTERROGAZIONE PIGA - TRUZZU - CERA - MASALA - MULA - FLORIS - RUBIU - USAI - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi criticità nell'attuazione dei Cantieri occupazionali sperimentali per OSS, attivati ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 18

settembre 2024, numero 13, con reclutamento ASPAL e loro utilizzo improprio in sostituzione del personale strutturato, in violazione della normativa nazionale, della disciplina contrattuale, dei diritti dei lavoratori e degli impegni assunti dagli Assessori competenti;

- N. 349/A INTERROGAZIONE TALANAS - COCCIU - CHESSA - MAIELI - MARRAS - PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito all'organizzazione dei servizi sanitari nel Distretto di Siniscola e nella Baronìa, con particolare riferimento alla carenza di medici di base e al rischio di smantellamento dei servizi territoriali;

- N. 350/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sul recepimento della "Procedura aperta per l'affidamento del servizio di somministrazione di prestazioni di lavoro - a tempo determinato - di personale appartenente a ruoli e profili professionali diversi per le esigenze delle Aziende del SSR"
- durata triennale, con opzione di proroga per sei mesi e opzione del sesto quinto. Spesa complessiva triennale pari a euro 9.980.079,68, oltre IVA di legge;

- N. 351/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della sede dell'ARPAS di via Contivecchi;

- N. 352/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione sanitaria a Carloforte e nell'isola di San Pietro;

- N. 353/A INTERROGAZIONE USAI - TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - MULA - RUBIU, con richiesta di risposta scritta, in merito alla carenza di forniture di bombole d'ossigeno e possibile eliminazione della "bombola di riserva" nel territorio della Gallura;

- N. 354/A INTERROGAZIONE MELONI Corrado - TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MULA - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, sui disagi per i viaggiatori riguardo alla mancanza di voli e sul caro-tariffe;

- N. 355/A INTERROGAZIONE CERA - TRUZZU - PIGA - FLORIS - MASALA - MULA - RUBIU - USAI - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione di crisi del sistema di soccorso 118 gestito da cooperative sociali e associazioni di volontariato convenzionate con l'Azienda regionale emergenza urgenza Sardegna (AREUS) e sulle iniziative che la Regione intende adottare per assicurare continuità,

qualità e sostenibilità del servizio in favore della popolazione;

- N. 357/A INTERROGAZIONE SCHIRRU, con richiesta di risposta scritta, in merito ai gravi disagi e disservizi sul volo Aeroitalia Cagliari-Milano Linate del 26 novembre 2025 e sulla situazione relativa alla continuità territoriale;

- N. 358/A INTERROGAZIONE TALANAS - COCCIU - CHESSA - MAIELI - MARRAS - PIRAS. con richiesta di risposta scritta, in merito allo scorrimento delle graduatorie degli operatori socio-sanitari (OSS) e stabilizzazione del personale sociosanitario in Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie.

Discussione della risoluzione numero 5 (ex 6 Comm.) della Commissione Quinta sulle azioni da adottare a sostegno dei lavoratori della Eurallumina Spa. di Portovesme e del territorio interessato e per la sollecitazione di interventi da parte del Governo.

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione numero 5/A sulle azioni da adottare a sostegno dei lavoratori della Eurallumina Spa di Portovesme e del territorio interessato e per la sollecitazione di interventi da parte del Governo nazionale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Paolo Mula sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente. Lei mi dirà che sappiamo come funziona quest'Aula. Il ragionamento molto veloce che però voglio fare, Presidente, è attinente, per quanto riguarda i lavori di quest'Aula, al prosieguo dei lavori.

Intanto, mi sarei aspettato, caro Presidente... Mi ricordo quando, tempo fa, annunciò la fuoriuscita di miei colleghi del Psd'Az, che passarono al Gruppo di Forza Italia. Se si

ricorda, ebbi anche a dire qualcosa perché aveva annunciato con tanta enfasi il passaggio: "veniva – testuali parole, in questo momento – a scomparire il Gruppo del Psd'Az in Consiglio regionale".

Se si ricorda, le avevo detto che c'era poco da festeggiare, Presidente, come non c'è nulla da festeggiare per l'annuncio che lei ha dato oggi per quanto riguarda i colleghi Progressisti.

Noi non stiamo qui a gioire per le disgrazie degli altri, ma sicuramente il fatto meritava non dico la stessa enfasi, sebbene sia inutile però farlo passare in secondo piano, perché comunque viene a mancare, a mio modesto parere, un componente della Giunta che, oso dire, così come ho sempre fatto, senza tirarmi mai indietro, che era uno dei pochi che di agricoltura ne capiva, che ci aveva messo impegno. C'è molta preoccupazione, come Presidente, per quanto ci riguarda. Non abbiamo capito bene delle dimissioni dell'Assessore alla Sanità – dimissioni o revoca, poco importa – quindi del passaggio della delega alla sanità alla Presidente, che è *ad interim*, ma non sappiamo quando, ce lo comunicherà. Siccome stiamo parlando di sanità, Presidente, noi siamo molto preoccupati, perché...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

(Intervento fuori microfono del consigliere Mula Francesco Paolo) Mi faccia finire Presidente! Non voglio fare quello che ha fatto lei nella passata legislatura!

PRESIDENTE.

Scusi, quello che facevo nella passata legislatura appartiene alla passata legislatura. Oggi sono il Presidente di quest'Aula...

(Intervento fuori microfono del consigliere Mula Francesco Paolo) Mi faccia finire Presidente!

PRESIDENTE.

Onorevole Solinas, la prego di intervenire sull'ordine del giorno. Pensi al futuro, non guardi al passato. Svolga il suo ruolo pensando all'oggi e al futuro.

(Intervento fuori microfono)

Ma neanche il suo, mi preoccupa. Si figuri se mi preoccupo del suo. Ha qualche secondo per finire, non per parlare di sanità, ma per parlare sull'ordine dei lavori.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Esatto. Chiediamo come Gruppo che venga la Presidente a relazionare in Aula per il buon prosieguo dei lavori, visto che dobbiamo arrivare a parlare di finanziaria. Sennò, di finanziaria non se ne parlerà, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie.

Continuazione della discussione e approvazione della risoluzione numero 5 (ex 6 Comm.) della Commissione Quinta sulle azioni da adottare a sostegno dei lavoratori della Eurallumina Spa. di Portovesme e del territorio interessato e per la sollecitazione di interventi da parte del Governo.

PRESIDENTE.

Per l'illustrazione, ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD), *Relatore*.

Grazie, Presidente e signori Assessori. Oggi siamo chiamati ancora una volta a discutere di una vertenza importante per il sistema industriale del Sulcis Iglesiente. Purtroppo, non è la prima volta che discutiamo in quest'Aula dei problemi dell'Eurallumina.

Da un lato, stiamo assistendo al fatto che il Governo nazionale emana il nuovo decreto sull'energia Sardegna, finalizzandolo quasi solo ed esclusivamente al salvataggio delle aziende del Sulcis Iglesiente; dall'altro, però, c'è il grosso ostacolo dalla mancata revoca delle sanzioni patrimoniali disposte dal Comitato di sicurezza finanziaria nei confronti dell'Eurallumina.

L'assurdità, cari colleghi, è che questa sanzione, questi provvedimenti sanzionatori che sono stati applicati per l'Eurallumina in Sardegna, non sono stati applicati dagli altri Governi e dalle loro rispettive Autorità di controllo.

Questi Paesi – la beffa è anche questa – fanno parte dell'Unione Europea, così come fa parte l'Italia. Queste produzioni analoghe, per

giunta riconducibili tutte alla stessa società UC Rusal Limited (Irlanda, Svezia e Germania) sono dai loro Paesi ritenute strategiche. La stessa cosa, purtroppo, non è stata fatta in Italia. Sarebbe interessante capire quale sia stato il motivo e credo che sia indispensabile quanto prima che il Governo dia una risposta.

Il congelamento degli asset aziendali impedisce alla società controllante, la Rusal, di poter anticipare ulteriori risorse per la gestione ordinaria dello stabilimento di Portovesme, compromettendo la continuità delle bonifiche ambientali ancora in corso e soprattutto la programmazione degli investimenti futuri. L'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disponibilità finanziaria per il prosieguo dell'attività sino al 31 dicembre 2025. Ad oggi, non c'è un riscontro certo da parte del Comitato della sicurezza finanziaria e dal Ministero dell'economia.

Tale situazione rischia di costringere l'azienda alla messa in liquidazione o, ancora peggio, al fallimento della stessa società. La mancata erogazione dei fondi ministeriali che – è opportuno ricordare – non sono fondi a fondo perduto, crea la impossibilità a garantire la continuità operativa e rappresenta il principale ostacolo per la revoca definitiva delle sanzioni.

Una delegazione dei lavoratori esasperati dalla situazione ha per giorni occupato un silo a circa 40 metri di altezza, rivendicando la tutela dei posti di lavoro e il rilancio economico dell'intero territorio iglesiente. Questo – è inutile nasconderselo, cari colleghi – è il fallimento dell'azione politica di tutti questi anni, nessuno escluso. Qui non è in gioco il futuro dell'Eurallumina, è in gioco il futuro di un territorio importante come quello del Sulcis Iglesiente, ma consentitemi di dire che qui è in gioco anche il futuro della nostra Isola e la dignità di noi sardi.

Per questo ritengo che questa debba essere la battaglia di tutta la Sardegna, per chiedere lo stesso rispetto e le stesse opportunità date ad altri territori ricadenti all'interno della Comunità europea.

Una delegazione della Commissione che ho l'onore di presiedere, la Quinta Commissione "Attività produttive", è stata presente a portare solidarietà e a sentire dalla viva voce dei lavoratori quelle che sono le esigenze, domani

una delegazione della Commissione sarà a Roma per l'incontro al Ministero con la Rusal e la Eurallumina, ma credo che ciascuno di noi, oltre a garantire il pieno supporto e la solidarietà alla vertenza, dobbiamo sentirci impegnati (Giunta, Consiglio e Gruppi politici presenti in quest'Aula), facendo tutto il possibile per il coinvolgimento diretto di tutti i Partiti a livello nazionale per superare l'attuale stallo e garantire la continuità finanziaria dell'Eurallumina, evitando la liquidazione della società. A questo proposito, Presidente, dopo la visita della Commissione allo stabilimento, alla risoluzione che era già stata approvata la mattina dalla Commissione ho presentato un emendamento che, se lei mi consente, leggo velocemente.

Nelle premesse, a conclusione del paragrafo intitolato "dato atto che", è inserito il seguente periodo: "permane un ostacolo decisivo, rappresentato dalla mancata revoca delle sanzioni patrimoniali, disposte dal Comitato di sicurezza finanziaria nei confronti di Eurallumina".

Nella parte deliberativa, dopo la lettera b), è aggiunta la seguente lettera c): "a richiamare con forza il Governo nazionale, in particolare il MIMIT, il MEF e il CSF, a un intervento immediato per superare l'attuale stallo, garantendo la continuità finanziaria di Eurallumina, attraverso lo stanziamento urgente dei fondi ministeriali previsti dalla legge per la gestione degli asset congelati, con la revoca del provvedimento di blocco, al fine di scongiurare il rischio di liquidazione o fallimento". Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ho il primo intervento dell'onorevole Alessandro Pilurzu. Ricordo ai colleghi che chiunque volesse iscriversi lo deve fare durante l'intervento dell'onorevole Alessandro Pilurzu. È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Pilurzu. Ne ha facoltà.

PILURZU ALESSANDRO (PD).

Grazie, Presidente, colleghe e colleghi consiglieri. Intervengo oggi con un profondo senso di responsabilità per portare all'attenzione dell'Aula la vertenza dell'Eurallumina. Non parliamo soltanto di uno stabilimento fermo dal 2009, parliamo del

destino di un intero territorio, della tenuta sociale del Sulcis-Iglesiente e del futuro del Polo industriale di Portovesme.

Nei giorni scorsi i lavoratori hanno dato prova di una mobilitazione straordinaria con l'occupazione del silo numero 3, a quaranta metri d'altezza. Un gesto non simbolico, ma un grido d'allarme lanciato da chi vede avvicinarsi il rischio concreto della chiusura definitiva. Dopo dodici giorni quel presidio è stato sospeso, grazie a un lavoro di cooperazione sindacale e alla collaborazione concreta della politica regionale e territoriale. Una sospensione che non significa resa significa, al contrario, fiducia nella possibilità di arrivare già all'incontro di domani al MIMIT a una soluzione strutturale.

Il percorso verso questo appuntamento non è nato dal nulla. Nelle stesse ore in cui i lavoratori avviavano l'occupazione, la Rusal ha depositato, presso il Comitato di sicurezza finanziaria, la documentazione richiesta per individuare una via condivisa allo sblocco delle azioni. È proprio in queste settimane che il ruolo della Regione si è rilevato determinante. La presidente Todde e l'assessore Cani hanno più volte sollecitato i ministri Urso e Giorgetti, ribadendo l'urgenza di chiudere positivamente la vertenza e ridare respiro all'intera area di crisi industriale complessa.

A tutto ciò si è aggiunto il ruolo attivo del territorio: ventiquattro sindaci, la provincia, la Commissione Industria del Consiglio regionale, la Conferenza dei Capigruppo. Un fronte unito che ha rafforzato la posizione del Sulcis-Iglesiente e contribuito a smuovere il contesto istituzionale nazionale, fino alla visita della ministra Calderone, che, incontrando i lavoratori, ha reso noto che il ministro Giorgetti ha chiesto la convocazione urgente del CSF. Ma la situazione rimane estremamente critica. Nonostante i passi avanti sul piano autorizzativo, dal DPCM "Energia Sardegna" al completamento del PAUR, Eurallumina resta bloccata non da limiti industriali ma dal congelamento degli asset aziendali, disposto nel maggio 2023 dal CSF, con la conseguente gestione da parte dell'Agenzia del demanio. Una misura che – lo ricordo – non è mai stata adottata nei confronti degli stabilimenti Rusal in Irlanda, Svezia e Germania, riconosciuti come siti strategici nazionali. Gli effetti sono evidenti: la

forza lavoro è stata ridotta da 80 a 38 unità operative, mentre le risorse messe a disposizione della proprietà sono garantiti sino al 31 dicembre 2025. In assenza di un intervento immediato del MEF e del CSF, la prospettiva è una sola: liquidazione e fallimento.

Dobbiamo sgomberare il campo da un equivoco diffuso. Non è possibile conoscere un dato certo sull'ammontare dei fondi congelati, perché la misura riguarda gli asset nel loro complesso e non un conto aziendale. Ciò che, invece, conosciamo e che deve guidare le scelte politiche è quanto serve per mantenere vivo lo stabilimento. I costi vivi per il personale, la manutenzione e la sicurezza impiantistica, i monitoraggi, le bonifiche ambientali, i servizi essenziali e le *utilities* minima ammontano a circa 2 milioni di euro al mese. Sono i costi che venivano già sostenuti prima del congelamento, che sono coperti fino al 2025 e che rappresentano il fabbisogno minimo per evitare un degrado irreversibile degli impianti, con conseguenze gravissime anche sul piano ambientale. Dobbiamo garantire la prosecuzione delle bonifiche e dell'emungimento dalle acque di falda, attività che non possono interrompersi. Per questo serve una soluzione politica immediata. Lo sblocco delle azioni consentirebbe a Rusal di avviare gli investimenti da oltre 300 milioni di euro, con una prospettiva occupazionale di circa 1.000 lavoratrici e lavoratori tra diretti e indiretti.

In attesa che il CSF completi il proprio lavoro sulla documentazione presentata, il Governo ha uno strumento immediatamente praticabile, l'articolo 12 del decreto legislativo numero 109 del 2007, che consente allo Stato di erogare anticipazioni rimborsabili per garantire la continuità operativa dei soggetti i cui beni siano sottoposti a congelamento, uno strumento pienamente conforme alla normativa europea, non classificabile come aiuto di Stato e utilizzabile senza alcun intervento legislativo aggiuntivo. È la leva necessaria per mantenere in sicurezza gli impianti, tutelare i lavoratori, proseguire le bonifiche e impedire il collasso dello stabilimento. Parallelamente, l'Italia deve notificare alla Commissione Europea il riconoscimento del sito di Portovesme come infrastruttura industriale strategica, secondo il modello adottato da Irlanda, Svezia e

Germania, che ha permesso ai loro stabilimenti di proseguire l'attività nonostante il quadro sanzionatorio.

In questo contesto ritengo utile valutare anche l'istituzione di un Commissario straordinario per la continuità produttiva, sul modello già applicato per l'Ilva, che possa gestire le anticipazioni statali nel pieno rispetto del regime sanzionatorio, garantire la sicurezza degli impianti e preservare la capacità industriale del sito. Si tratterebbe, comunque, di anticipazioni rimborsabili dalla proprietà al termine del congelamento.

Colleghe e colleghi, la vertenza Eurallumina non ha un colore politico, è una questione di giustizia sociale, di dignità del lavoro e di futuro del nostro territorio. L'incontro di domani a Roma deve essere risolutivo. La mobilitazione annunciata dei sindacati e dei lavoratori, alla quale parteciperanno le forze politiche e istituzionali, testimonia quanto questa battaglia sia condivisa e quanto il tempo sia ormai finito. Oggi siamo chiamati a scegliere se lasciare che Eurallumina diventi l'ennesima crisi irrisolta o dimostrare che questa Regione sa difendere il proprio lavoro, la propria industria e la propria comunità. Abbiamo tutti gli elementi per prendere delle decisioni chiare ed è il momento del coraggio, della responsabilità e dell'unità istituzionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pilurzu. È iscritto a parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (FdI).

Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, gentili ospiti, il 12 marzo 2009 l'azienda ordinò di spegnere i forni. Da quella data sono trascorsi sedici lunghi anni, sedici lunghi anni che sono quasi un'era glaciale fa. È accaduto di tutto in questo frattempo, crisi industriali, ma soprattutto guerre, guerre che hanno condizionato pesantemente il prosieguo dell'attività di questa azienda, un'azienda che – bisogna dirlo chiaramente – ha fatto il possibile per rimanere sul mercato, ha fatto il possibile per dare soddisfazione a quei dipendenti in questi sedici lunghissimi anni, dove ha pagato gli stipendi, dove ha continuato a erogare gli incentivi. Dal mese di settembre qualcosa è cambiato. L'azienda ha perso la pazienza e ha deciso di agire per

tentare di sensibilizzare anche la politica. Un'azienda che produce un bene quale l'alluminio, che è strategico per il nostro Stato, è strategico per la nazione, un'azienda che è fondamentale per l'economia della Sardegna. La vertenza Eurallumina assume una rilevanza nazionale. Non è una vertenza che riguarda solo un territorio. Certo, il nostro martoriato territorio Sulcis-Iglesiente è il territorio che più di tutti subisce questo tipo di risultato. Però, voglio dare un pizzico di positività a chi ci ascolta e ai presenti in Aula, perché il Governo, domani mattina, darà le sue risposte, che magari non può essere quella dello sblocco del CFS, ma sicuramente la garanzia economica perché l'azienda possa andare avanti. Questa è una certezza. Domani il Governo, sotto questo profilo, garantirà i finanziamenti, garantirà quel prestito-ponte che l'azienda richiede e consentirà, quindi, ai lavoratori soprattutto ma all'azienda stessa di poter proseguire nella loro attività.

Anch'io domani parteciperò, insieme alla delegazione della Commissione, all'incontro presso il MIMIT, dove ascolteremo sia il ministro Urso che il suo *staff*, che ci racconteranno quali sono le azioni che il Governo intende mettere in campo.

In Quinta Commissione abbiamo votato una risoluzione con voto unanime, e ci mancherebbe altro. Ancora una volta la politica ha dato senso di maturità ma soprattutto ha dato senso al fatto che l'importanza di un'azienda come Eurallumina non è solo legata ad un territorio, ma è un'azienda che ha un'importanza strategica per l'intera Sardegna.

È inutile negare che anche il mio conterraneo, assessore Cani, ha contribuito attivamente affinché si arrivasse ad una soluzione, per quanto siamo ancora agli inizi di un percorso, ma quello di domani è un momento cruciale, perché Eurallumina rimane oggi, con tutto il Polo industriale di Portovesme, l'unico baluardo dell'industria in Sardegna, industria che va salvaguardata, soprattutto per garantire i livelli occupazionali di tutti quei lavoratori che da sedici anni attendono risposte.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu. È iscritto a parlare il consigliere Gianluca Mandas. Ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Certamente condivido tutto ciò che i colleghi prima di me hanno detto, lo condivido e lo rafforzo ancora di più. Da parte mia, però, voglio porre una domanda, una domanda molto semplice, dato che la risposta a questa domanda fondamentalmente ci dice il vero interesse che il Governo nazionale ripone nell'Eurallumina: ritiene l'Italia; quindi, ritiene il Governo nazionale...

Chiedo scusa, Presidente, altrimenti è difficile intervenire.

Dicevo, la domanda che voglio porre al Governo nazionale è quanto ritiene strategico che in Italia si sviluppi una filiera di produzione dell'alluminio, quanto l'Italia ritiene strategico che il mercato delle Terre Rare, delle materie prime critiche rappresenti un comparto di sviluppo e un comparto vivo nella nostra nazione. Il fatto che l'Eurallumina sia localizzata nel Sulcis è un elemento, ma l'Eurallumina vive e produce in Italia. La risposta ai problemi dell'Eurallumina deve essere una risposta di carattere nazionale. Il Governo nazionale deve sapere che, se non affronta di petto, con determinazione e con convinzione il problema della strategicità dell'Eurallumina, l'Italia in quanto nazione, in quanto Paese industrializzato perde quella filiera di produzione.

Non è un tema politico, non è un tema territoriale, sebbene tutta la mia solidarietà vada agli oltre 300 lavoratori, alle famiglie dei lavoratori, ma questo è un tema nazionale. Noi Regione dobbiamo pretendere che le risposte e le soluzioni avvengano a livello nazionale, condivise dal Governo regionale. Troppe poche volte parliamo di industria, parliamo di sistema produttivo, in questa Regione. L'industria è il progresso in un territorio, in una regione, in una nazione. E il comparto industriale merita una politica e una visione chiara. La nostra c'è. Per noi l'Eurallumina è un elemento strategico, la produzione di alluminio e tutta la catena di produzione legata all'alluminio è strategica. La nazione, il Governo deve dire cosa ne pensa, e non solo lo deve dire, ma deve trovare domani le soluzioni concrete. È un tema

geopolitico ampio: parliamo di sanzioni che si ripercuotono sull'economia regionale e nazionale, prima di tutto. A questi temi il Governo deve rispondere come hanno fatto le altre nazioni d'Europa: all'interno di comparti industriali in mano, o finanziati dalla Russia, in Europa e negli Stati europei si è detto che quella linea è strategica, e che quindi non si applicano i dazi che colpiscono il sistema industriale russo. Questo è quello che deve fare il nostro Governo. Fino ad oggi non l'ha fatto, fino ad oggi non ha detto che il comparto di produzione e di lavorazione dell'alluminio, e quindi Eurallumina in quanto unica catena di produzione in Italia, è strategica. Deve avere il coraggio di portare avanti una visione, in un'epoca in cui la transizione energetica, la transizione ecologica, l'innovazione, la digitalizzazione vedono sempre più al centro lo sviluppo dell'industria dell'alluminio e di tutte quelle materie prime rare di cui la Sardegna per nostra fortuna geomorfologica è dotata.

Voglio concludere dando dei numeri che sono fondamentali per capire l'importanza di quello di cui stiamo discutendo. Il comparto turistico in Sardegna produce poco meno dell'8 per cento del Prodotto interno lordo. Il comparto industriale in Sardegna produce circa il 18 per cento del nostro Prodotto interno lordo; l'industria pesante è responsabile di circa il 9 per cento della ricchezza che la nostra Regione produce. Dobbiamo imparare a mettere al centro del dibattito politico l'importanza che l'industria in una regione ricopre. Cari colleghi, l'industria non è la ciminiera che sputa fumo, oggi l'industria è tanto altro, è innovazione, digitalizzazione, processo produttivo sostenibile.

Mettiamo al centro della nostra agenda non solo il comparto turistico, ma anche quello industriale. Se noi in questi cinque anni riuscissimo a raddoppiare la capacità produttiva del comparto turistico, a portarla a un 50 per cento in più, la Sardegna avrebbe circa l'11 per cento di produzione del prodotto interno lordo dal turismo, non avrebbe ancora raggiunto il livello di capacità produttiva che il comparto industriale oggi da solo è in grado di fare. Non c'è sviluppo, non c'è progresso senza industria, non c'è futuro in questa Regione senza il valore occupazionale e produttivo del comparto industriale e delle

persone che lo sorreggono. Mettiamo al centro l'industria!

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas. Per l'ultimo intervento, è iscritto a parlare il consigliere Luca Pizzuto. Ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Ancora una volta gli operai devono salire sui silos, mettere a rischio la loro vita e la loro serenità perché si possa parlare di loro e perché si possa parlare di uno straccio di politica industriale in questo Paese. Questo non riguarda soltanto le vicende odierne, purtroppo è una pratica che nel Sulcis conosciamo bene, a cui la nostra gente, i nostri operai sono abituati per cercare di salvare se stessi e il tessuto industriale che, come diceva bene il collega Mandas, riguarda tutta la Sardegna.

Qualcuno racconta in questo Paese che gli effetti della guerra non si vedono e che noi possiamo vivere e stare tranquilli, ma oltre al prezzo del pane, che è più che raddoppiato da quando è iniziata la guerra in Ucraina, e l'inflazione che sta stremando la classe media, ne vediamo gli effetti anche dentro questa vertenza. Sì, perché tutto questo problema e il blocco della possibilità di ripresa dello stabilimento Eurallumina nasce dal fatto che, siccome la Rusal è riconducibile a un oligarca russo, vengono imposte delle sanzioni, nonostante il CdA sia a maggioranza occidentale e nonostante il Presidente di questo CdA sia olandese. Vengono difatti commissariati i conti, impediti i normali procedure di pagamento che servono a sostenere il mantenimento dell'impianto e soprattutto dei lavoratori che ci lavorano dentro.

Questo dentro una schizofrenia che è tutta italiana, perché non si capisce com'è che il Governo italiano sanziona, blocca e crea problemi agli ultimi di quella catena, mentre invece Germania, Svezia, Spagna e Irlanda, dove esiste uno stabilimento gemello di quello del Sulcis che ha il doppio degli operai (vi invito a guardare le fotografie dello stabilimento di Eurallumina del Sulcis e di quello irlandese per vedere come sono assolutamente identici e speculari), negli altri Paesi le produzioni vanno avanti senza problemi, da noi si riparte sempre dal via.

Non ne capisco la *ratio*, ma, siccome sono un convinto industrialista, le mie posizioni sono note, non sono cambiate nel tempo, sono perché ci sia un sistema industriale forte dentro i Paesi che compongono l'Unione Europea, penso che la richiesta forte che noi dobbiamo dare (certamente anche la soluzione ponte è una soluzione di fronte a nessuna soluzione) sia quella che ci deve essere una revoca del sistema sanzionatorio, anche perché bisogna mettere all'angolo l'azienda e portarla di fronte al fatto che ci deve essere una ripresa vera, stabile, proiettata verso il futuro, che metta nelle condizioni quella struttura di poter ripartire appieno. Siccome sono un convinto industrialista e, se si spezza un anello della catena produttiva, salta la catena, questa avvertenza riguarda il riavvio possibile di tutto il polo industriale di Portovesme; quindi, anche per ciò che riguarda le questioni dall'ex Alcoa, per ciò che riguarda la crisi in cui questo momento versa l'azienda Glencore.

Per questo penso che dobbiamo avere una rivendicazione forte e chiara con questo ordine del giorno e che dobbiamo accelerare sulle misure energetiche che la nostra Regione può produrre e sugli atti che può produrre per rafforzare il sistema industriale sardo, come il Piano energetico e l'Agenzia regionale per l'energia. Dobbiamo, quindi, avere questa capacità di non buttare via il bambino con l'acqua sporca. Oggi l'industria può essere un polo di riferimento di eccellenza, non inquinante, perché esistono tecnologie straordinarie in grado di limitare gli impatti ambientali. Ma per quel che riguarda il Sulcis dobbiamo pretendere e chiedere con forza non solo l'integrazione e il riavvio di ciò che abbiamo, ma anche chiedere e scrivere pagine nuove per il Sulcis, aprire a nuove economie e sviluppare economie che ancora sono ferme e che possono dare di più all'occupazione e alla serenità del territorio. In altre parole, non dobbiamo limitarci soltanto a chiedere il pane, dobbiamo chiedere e pretendere anche le rose.

Per queste ragioni tutto il nostro Gruppo dà il pieno sostegno agli operai e ai lavoratori che andranno in delegazione, ai rappresentanti di questo Consiglio che andranno a rappresentarci a Roma, ma ancor di più intende ribadire quanto sia nefasta la logica di guerra, la logica di riarmo, che ci sta creando

una marea di problemi, di cui oggi tocchiamo con mano un problema tangibile. Si tolgano le sanzioni, perché il rischio è che fra sei mesi ci ritroviamo qui a rifare la stessa discussione. Quindi, cerchiamo di risolvere il problema a monte e ridiamo pienamente all'azienda la responsabilità di riavviare appieno lo stabilimento, come dovrebbe essere fatto. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto. È iscritto a parlare l'assessore Emanuele Cani. Ne ha facoltà.

CANI EMANUELE, *Assessore tecnico dell'Industria*.

Grazie, Presidente, gentili consiglieri e consiglieri presenti e pubblico presente. Innanzitutto, mi corre l'obbligo di esprimere un assoluto consenso e apprezzamento per l'atto che è stato presentato e che è stato discusso da questo Consiglio regionale, su cui personalmente come Assessore dell'Industria ma anche a nome di tutta la Giunta regionale esprimo il mio parere assolutamente favorevole.

Venendo al tema, per la giornata di domani abbiamo molte aspettative, nel senso che le interlocuzioni con il Governo, con cui su questi temi abbiamo da subito istituito un rapporto istituzionale nell'interesse collettivo, nell'interesse dei lavoratori e delle famiglie e del lavoro, sono state assidue, tanto che abbiamo, anche se ufficiosamente, notizie confortanti sul fatto che ci possa essere qualche passo in avanti. Devo dire che non siamo ancora nella condizione di stabilire l'entità di che cosa sarà esattamente questo passo in avanti. Lo sapremo nella prima mattinata di domani.

L'occasione, però, mi mette nella condizione di sviluppare un ragionamento più di carattere generale, che è stato anche affrontato da alcuni consiglieri durante i loro interventi. È vero, noi dobbiamo riparlare di politiche industriali, di una strategia di industria, di come fare industria in questo Paese, dal momento che un vero programma di industrializzazione di questo Paese e di conservazione di una produzione industriale purtroppo non esiste. Non è solo un problema da imputare a quest'ultimo Governo, ma è un problema atavico, che ci portiamo negli anni, su cui dovremmo provare a dare un nostro

contributo anche come Regione Sardegna. Lo sto dicendo più spesso e lo confermo in questo autorevole luogo il fatto che è assolutamente importante, per quanto ci riguarda, cambiare il paradigma relativamente ai temi che noi affrontiamo anche con una certa difficoltà sul piano anche dell'interesse che questi temi destano rispetto all'opinione pubblica in generale. Noi non dobbiamo più affrontare le vertenze come singolo atto, circoscritto solo alla sacrosanta risoluzione di quella vertenza, ma dobbiamo dire a gran voce che queste produzioni sono assolutamente indispensabili e fondamentali per il nostro Paese, soprattutto in un momento come questo dove emergono in maniera plateale, purtroppo anche troppo evidenti, quelle che sono le criticità dal punto di vista delle condizioni geopolitiche, della fragilità di un sistema-Paese che si deve rapportare prima con l'Europa, all'interno della quale purtroppo non ci sono regole certe dal punto di vista del costo delle produzioni. Basti pensare, per esempio, che il costo dell'energia nel nostro Paese continua ad essere ancora di gran lunga superiore rispetto ad altri Paesi della nostra Europa.

Ancora più complicata è la relazione dal punto di vista del mercato relativamente ad altri Stati e Paesi in giro per il mondo, dove purtroppo certe produzioni hanno un costo molto più basso; quindi, noi rischiamo di non essere assolutamente competitivi (vedi la Cina, per esempio). Dico questo perché c'è quasi una necessità, in questo momento, di affrontare questi temi su larga scala, e provare a valutare il tema anche oltre la nostra visione territoriale, o regionale. Come diceva qualcuno, e io sono assolutamente per sottoscrivere quel punto di vista, un Paese che non ha più materie prime su cui costruire le filiere produttive, è un Paese che va a sbattere. Oggi parliamo per esempio di una produzione propedeutica alla produzione dell'alluminio. Nel nostro Paese ci sono oltre 3.000 aziende che a diverso titolo, in dimensioni differenti, dislocate in lungo e in largo per il nostro Paese lavorano l'alluminio. Questo alluminio, non essendoci più una produzione di alluminio primario, viene completamente acquistato soprattutto dalla Cina. Nel momento in cui Paesi così importanti come la Cina dovessero decidere di rallentare, bloccare o modificare, così come è

già successo, il prezzo di questi materiali, significa che un intero comparto produttivo della nostra nazione va in difficoltà. Prima della chiusura della ex Alcoa, quindi dello stabilimento di Portovesme e dello stabilimento di Fusina, noi avevamo una produzione di alluminio di circa il 12 per cento, per esempio. Sicuramente non andava a soddisfare quello che era il fabbisogno del nostro Paese, però dava un contributo importante, era lo zoccolo duro che dava maggiore garanzia al nostro Paese di poter produrre, di conseguenza, tutto quello che c'era da produrre.

Riaprire Eurallumina, quindi, non significa solo chiudere una vertenza – fatto, lo ripeto, assolutamente sacrosanto, soprattutto per i lavoratori e per le loro famiglie, che vedrebbero risolta una crisi che purtroppo dura veramente, incomprensibilmente da troppo tempo – ma potrebbe significare riaprire una filiera dal punto di vista industriale.

Per la soluzione di questa crisi noi siamo intervenuti anche in un rapporto importante col Governo nazionale, sul tema dell'approvazione del DPCM, avendo quindi risolto la questione dell'approvvigionamento energetico, avendo messo a disposizione dal punto di vista normativo lo strumento che dà e che darà la possibilità all'azienda di ripartire, avendo rispettato, e questo tengo a dirlo perché è un elemento importante di cui non si è parlato, tutte quelle che sono e che erano le criticità descritte nel Memorandum che allora venne firmato dall'azienda con lo Stato. Ciononostante, ci troviamo oggi a dover in qualche modo percorrere l'ultimo miglio. E quello dell'ultimo miglio, lo dico in maniera assolutamente pacata, senza nessuna polemica, è un problema che probabilmente non avremmo dovuto avere, nel senso che per tutta una serie di elementi che sono stati anche evidenziati da alcuni consiglieri intervenuti, la condizione del congelamento degli asset della società Rusal, che di fatto detiene la proprietà di Eurallumina, probabilmente sarebbe stata una pratica da risolvere e da gestire in maniera differente rispetto a come è stata risolta.

Adesso, comunque, ciò che è stato è stato. Dobbiamo provare a risolvere il problema, quindi chiediamo in prima istanza al Governo nazionale, così come è stato rimarcato, la

possibilità di scongelare, quindi di liberare quegli asset nel più breve tempo possibile, e in seconda battuta, qualora non ci fosse un'immediatezza nella definizione di questo adempimento, la possibilità che ci siano, così come prevedono le norme, le risorse sufficienti per poter fare in modo che la macchina Eurallumina non si blocchi e che si possa continuare ad accompagnare le attività fino allo scongelamento dei beni. Per fare questo, mi urge evidenziare questo aspetto, e in queste settimane che ci lasciamo alle spalle c'è stata una buona testimonianza di presenza dal punto di vista ovviamente sindacale, ma dal punto di vista istituzionale, trasversalmente, a tutti i vari livelli dell'Istituzione. Di questo ringrazio personalmente i lavoratori che ancora una volta hanno deciso di presentarsi con una testimonianza eclatante, che sicuramente (bisogna dargliene atto) ha favorito la possibilità di discutere in maniera abbastanza corposa e consistente, mettendo in evidenza questa vertenza su tutto il livello nazionale.

In conclusione, domani mattina saremo tutti a Roma, il Governo sa già, perché le interlocuzioni sono assidue e frequenti, quello che noi andremo a chiedere; quindi, auspichiamo che domani ci possa essere l'avvio di una fase risolutiva, nel senso che pensiamo e speriamo di poter avere nella giornata di domani gli elementi necessari per poter riprendere fiducia e far ripartire quella fabbrica attraverso questo meccanismo.

Mi urge dire in maniera molto precisa che non è solo far ripartire quella fabbrica, ma significa riprendere un ragionamento generale per quanto riguarda la filiera di produzione dell'alluminio, quindi valutare in maniera differente l'eventuale soluzione di altre crisi e soprattutto contribuire come territorio regionale a una ripresa sostanziale dal punto di vista industriale rispetto al nostro Paese, fatto che sicuramente non è assolutamente trascurabile, ma che può costituire veramente, nell'interesse di tutti, una ripresa utile e necessaria – lo ripeto – soprattutto in un momento in cui l'autonomia, dal punto di vista produttivo soprattutto di materie prime di un certo livello, da maggiore garanzia di stabilità e di sicurezza economica al nostro Paese. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore. Dichiaro chiusa la discussione generale. È stato presentato alla risoluzione numero 5 un emendamento, a prima firma dell'onorevole Antonio Solinas, che è stato distribuito a tutti i consiglieri. Metto in votazione l'emendamento numero 1, integrato dall'emendamento orale che l'onorevole Solinas ha fatto nel suo intervento.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione la risoluzione numero 5.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Sospendo momentaneamente i lavori dell'Aula e convoco una brevissima Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 16:37, è ripresa alle ore 16:52)

PRESIDENTE.

Riprendiamo i lavori. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso la seguente inversione dell'ordine dei lavori: proseguiremo nella serata di oggi con la discussione del testo unificato delle proposte di legge numero 52 e numero 133/A, Relatori i consiglieri Piano, Solinas e Ticca; poi, proseguiremo con il Testo Unificato delle proposte di legge numero 75, numero 81 e numero 16/A per la seduta di questa sera; domani, infine, inizieremo alle ore 11:30 con la proposta di legge numero 127/A.

**Discussione del Testo Unificato:
“Disposizioni per la gestione e la
valorizzazione delle ferrovie turistiche
della Sardegna e disciplina degli organi
della Fondazione Trenino verde storico
della Sardegna” (52-133/A).**

PRESIDENTE.

Secondo la delibera dell'Ufficio di Presidenza, iniziamo con il testo unificato delle proposte di legge numero 52 e numero 133/A.

Per lo svolgimento della relazione, ha facoltà di parlare il consigliere Roberto Franco Michele Li Gioi.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S), *Relatore per l'Aula*.

Grazie, Presidente. L'obiettivo di questa legge è quello di riaccendere i riflettori su un tesoro unico al mondo: il Trenino verde della Sardegna deve ricevere il suo spazio esclusivo nel catalogo turistico della nostra terra, assieme a tutto quello che gli ruota attorno senza fare voli pindarici, ma semplicemente prendendone atto e iniziando a progettare con un'azione ponderata, ma decisa e coordinata un nuovo corso, che permetta di affiancare alle emozionanti gite sui binari a scartamento ridotto la fruizione di incantevoli percorsi naturalistici e la degustazione delle nostre eccellenze enogastronomiche.

Questo è l'intento che ho voluto perseguire nel depositare come primo firmatario la proposta di legge sottoscritta da tutto il mio Gruppo consiliare, che ha trovato prezioso sostegno in quella presentata dall'onorevole Corrias, che ringrazio, e dal suo Gruppo.

Oggi presentiamo al giudizio dell'Aula un testo unificato forte, completo e ambizioso, che ha trovato la sua linfa vitale nei suggerimenti pervenuti da tutti i portatori di interesse coinvolti, divenuti veri protagonisti della valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna, che comprendono all'interno dei dettami nazionali anche i ferro cicli.

Il fulcro portante della legge è costituito dalla Fondazione che, rispetto alla vuota formulazione è presente nella norma costitutiva del 2023, viene riempita di contenuti, divenendo il vero e proprio motore del Trenino verde, alimentato dalla presenza proattiva in Giunta dall'Assessorato del Turismo, di quello dei Trasporti e di quello degli Enti locali e a quella tecnica dell'ARST, incaricata del delicato compito della gestione.

Non meno importante il ruolo nell'organo dei quattro Sindaci, espressione diretta dei territori ed elementi di garanzia delle istanze da essi provenienti.

La legge dà giusta e legittima voce in capitolo anche agli operatori del settore, profondi conoscitori delle dinamiche che lo caratterizzano, prevedendo che siano auditi preventivamente all'atto della presentazione

delle proposte dei programmi, che l'Assemblea propone alla Giunta, proposte, programmi e idee di sviluppo che – abbiamo voluto sottolinearlo – devono essere sempre economicamente sostenibili.

La legge che stiamo andando ad approvare è frutto di un lavoro certosino, portato avanti con determinazione, al fine di rilanciare uno strumento turistico, il Trenino verde della Sardegna, che considero fondamentale per l'economia delle nostre zone interne, costituendo, una volta messo in condizione di percorrere con serenità i binari che attraversano alcuni tra i paesaggi più suggestivi dell'Isola, un supporto essenziale per sviluppare con decisione quel turismo esperienziale, che trova nella nostra terra la destinazione naturale, combattendo al contempo lo spopolamento.

Ringrazio di cuore i funzionari degli uffici per il sostegno appassionato e professionale a quello che considero un nobile intento, da perseguire con determinazione. Ringrazio altresì tutti i componenti della Quarta Commissione, da me presieduta, per una collaborazione sempre attenta e propositiva. Buon viaggio, Trenino verde.

Passiamo adesso alla relazione tecnica.

L'iter legislativo ha preso avvio in data 18 ottobre 2024 con l'assegnazione alla Quarta Commissione della proposta di legge numero 52, di cui il sottoscritto è primo firmatario, recante la regionalizzazione della legge nazionale 9 agosto 2017, numero 128.

Contestualmente, in data 12 settembre 2025, è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge numero 133, avente oggetto analogo, a firma dell'onorevole Corrias. Poiché entrambe le iniziative legislative condividevano l'obiettivo fondamentale di valorizzare la rete ferroviaria storica della Sardegna, in attuazione della normativa nazionale, pur differenziandosi per il ruolo attribuito alla Fondazione "Trenino verde storico della Sardegna", la Commissione ha deliberato, nella seduta del 18 settembre 2025, di procedere all'esame congiunto dei provvedimenti, nominando una sottocommissione incaricata della redazione di un testo unificato.

La sottocommissione, oltre ad unificare i testi delle due proposte, ha disciplinato espressamente la *governance* della Fondazione, assumendo come base giuridica

di partenza l'articolo 138 della legge regionale 23 ottobre 2023, numero 9. Tale norma, pur avendo autorizzato la costituzione dell'ente e individuato al comma 5 i suoi organi essenziali, rimandava ad una successiva delibera di Giunta la definizione puntuale del suo funzionamento.

Il testo unificato interviene, dunque, per disciplinare puntualmente gli organi dalla Fondazione, già definiti all'interno dello Statuto, colmando le lacune operative della fase costitutiva. Attraverso l'inserimento del Capo Terzo, la sottocommissione ha scelto di elevare a rango di legge la disciplina di dettaglio degli organi, rendendo l'assetto statutario più solido ed efficace. Vengono, pertanto, definiti minuziosamente i poteri del Presidente, la composizione mista della Giunta esecutiva e il ruolo dell'Assemblea di partecipazione. Il testo unificato elaborato dalla sottocommissione è stato adottato come testo base dalla Commissione in data 21 ottobre 2025. Al fine di perfezionare l'articolato, nella seduta del 29 ottobre si è proceduto ad un ciclo di audizioni che ha coinvolto i vertici degli Assessorati regionali competenti (Trasporti, Enti Locali e Turismo), la *governance* dell'ARST Spa, la Presidenza di ANCI Sardegna e una rappresentanza degli operatori turistici del settore. Nella seduta del 13 novembre 2025, la Commissione ha recepito le istanze emerse in fase di audizione, apportando al testo modifiche sostanziali che ne caratterizzano l'attuale stesura. Al termine dell'esame dell'articolato, l'approvazione finale è stata sospesa nelle more dell'acquisizione dei pareri di competenza della Terza e della Quinta Commissione permanenti. Il cuore della riforma risiede nella nuova formulazione degli articoli 6 e 7, che ridisegnano gli equilibri di potere e la filiera decisionale della Fondazione, trasformandola da ente a trazione regionale in un vero organismo di partecipazione condivisa. L'articolo 6 (Giunta esecutiva) rappresenta il motore operativo dell'ente. La sua importanza è strategica sotto tre profili: *in primis*, accanto alla componente regionale (rappresentata dai delegati dei tre Assessorati chiave: Trasporti, Turismo ed Enti Locali) e a quella tecnica dell'ARST (il cui peso viene ridimensionato a un solo membro), entrano a pieno titolo i territori. Quattro sindaci, espressione diretta delle quattro tratte

ferroviarie storiche, garantendo che le istanze locali siano parte integrante dell'amministrazione. È importante sottolineare che la modifica della composizione della Giunta esecutiva non ha alterato il rapporto fra i componenti di nomina regionale e quelli di nomina comunale. In secondo luogo, viene affidato alla Giunta il compito cruciale di tradurre gli indirizzi politici in azione amministrativa, approvando i bilanci e, soprattutto, selezionando i progetti da proporre alla Regione. Viene poi incardinato il principio di responsabilità finanziaria, imponendo alla Giunta l'obbligo di predisporre ed approvare esclusivamente progetti "economicamente sostenibili", fungendo così da primo filtro di garanzia per il bilancio regionale. L'articolo 7 (Assemblea di partecipazione) disciplina l'Assemblea, che riunisce tutti i comuni attraversati dalle quattro linee ferroviarie, assicurando che anche le realtà più piccole abbiano voce in capitolo e non siano escluse dalle dinamiche di sviluppo. Sebbene abbia funzioni prevalentemente consultive, l'Assemblea, oltre a designare i quattro sindaci che siederanno nella Giunta esecutiva e i quattro supplenti che possono partecipare alla Giunta senza diritto di voto, detiene un importante ruolo amministrativo: conferisce all'Assemblea la facoltà di formulare proposte su programmi e obiettivi, obbligando così l'organo esecutivo a confrontarsi costantemente con le reali necessità dei territori e degli operatori del settore. Di particolare rilievo appare l'istituzionalizzazione dell'interlocazione con gli operatori di settore: la previsione di un obbligo di audizione preventiva vincola la definizione delle strategie alle effettive dinamiche di mercato. Parallelamente, l'assetto teleologico della legge è stato consolidato elevando il contrasto allo spopolamento delle zone interne a finalità prioritaria (articolo 1), ridefinendo così il recupero della ferrovia storica quale strumento strategico di politica territoriale e non meramente culturale. Di particolare rilievo è la ridefinizione della *governance* pianificatoria, la cui centralità transita dall'Assessorato ai Trasporti a quello al Turismo. Tale avvicendamento non è meramente amministrativo, ma sancisce la definitiva evoluzione del Trenino verde da semplice infrastruttura di trasporto a risorsa

strategica per l'economia turistica regionale. Una volta acquisiti i pareri delle Commissioni permanenti competenti, e adeguato il testo, recependo puntualmente le osservazioni formulate dalla Terza Commissione, in data 27 novembre 2025, la Quarta Commissione ha licenziato il provvedimento all'unanimità.

**PRESIDENZA DEL
VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Li Gioi. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD).
Grazie Presidente.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE.
Va bene.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).
Grazie, Presidente. Prima in Conferenza dei Capigruppo si è deciso di affrontare quelle proposte di legge, e ovviamente di fare un'inversione dell'ordine del giorno, che vedevano la presenza dell'Assessore competente.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

(Segue TRUZZU PAOLO).

Ora mi sembra che il Trenino verde riguardi materia dei trasporti, anche perché parliamo di Fondazione, dove c'è anche l'ARST. Non vedo presente l'Assessore ai Trasporti. Vorrei capire se nel passaggio dalla Conferenza dei Capigruppo all'Aula è cambiato qualcosa, se c'è stato un equivoco, o se è cambiata la materia di competenza. Io sto a quello che avete detto, non mi sto inventando nulla.

PRESIDENTE.

Ho sentito perfettamente l'intervento del Capogruppo di Fratelli d'Italia, onorevole Truzzu. Durante la Conferenza dei Capigruppo ho espresso il mio intendimento che era quello di discutere i due testi unificati, sia per quanto riguardava l'intelligenza artificiale che, per quanto riguardava le ferrovie turistiche della Sardegna, è una competenza a cavallo tra Turismo e Trasporti. Io avrei discusso per primo l'argomento dell'intelligenza artificiale, per permettere all'Assessore ai Trasporti di venire in Aula, però c'è stata un'esplicita richiesta da uno dei presentatori del Testo unificato di iniziare la proposta di legge 52-133/A. Per quello ritengo che si possa andare avanti così. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Confesso che mi era sfuggito questo passaggio in Conferenza dei Capigruppo. Apprendo per la prima volta che di Trenino verde si occupa anche il Turismo, quindi mi auguro che d'ora in poi, ogni volta che si discute di Trenino verde, le questioni e le leggi che riguardano il Trenino verde e tutti i dispositivi che riguardano il Trenino verde vengano affrontati sia nella Quarta che nella Quinta Commissione, perché i colleghi della Quinta Commissione che si occupano di turismo non hanno avuto la possibilità, come gli altri, di essere resi edotti su quello che si stava facendo e oggi arrivano in Aula, ovviamente non avendo avuto le stesse possibilità degli altri colleghi. Grazie. Ovviamente, si può andare avanti.

Continuazione della discussione del Testo Unificato: "Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna" (52-133/A).

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD).

Grazie, Presidente. Mi sia consentito, anche se non ne ha bisogno, di dare sostegno alla sua capacità di riscontro molto istituzionale. La novità è che qua c'è proprio l'Assessore al Turismo, che dovrà dare anch'egli un riscontro al Testo unificato e a ciò che esso vuole. Fino al 23 ottobre 2023, quando venne approvata nella passata legislatura la legge numero 9, di Trenino il turismo non si è mai occupato ed è quanto noi invece vogliamo, fatto attestato dalla votazione positiva unanime in Quarta Commissione e anche dalla possibilità data opportunamente, onorevole Truzzu, di esporre quei testi unificati per voce del primo firmatario, del Relatore, onorevole Li Gioi, presso la Quinta Commissione, che di turismo si occupa.

Detto questo che appartiene alla quotidiana prosa di questi luoghi, è bene richiamare l'attenzione sul fatto che il testo unificato di queste proposte di legge, la numero 52 e la numero 133, della quale ultima io sono firmatario, ha una storia che proviene dagli anni scorsi, quando nella passata legislatura tentammo quello che oggi vorremmo riuscire a fare, ovvero a far entrare in tutto ciò che riguarda il Trenino verde, ovvero dentro quel soggetto, la Fondazione per il Trenino verde della Sardegna, che venne istituito proprio in seno alla legge numero 9 del 2023 male e in fretta, il turismo, e su questo l'Assessore al Turismo e anche altri Assessori, non ultimo l'Assessore agli Enti locali, hanno avuto un parere di unanime condivisione e convergenza.

È per questo motivo che in Commissione il testo è stato votato positivamente all'unanimità.

Già allora, proprio per la legge numero 9, presentai due emendamenti, che oggi trovano un esito dentro questo testo unificato di proposta di legge, che consistevano nella necessità e nell'urgenza di far entrare dentro l'Assemblea di partecipazione della Fondazione per il Trenino verde della Sardegna quel convitato di pietra, che tale era fino all'altro giorno, ovvero l'Assessorato al Turismo.

Perché dico che dobbiamo affrancare questo discorso dalla prosa di questi luoghi? Lawrence, un secolo fa, scriveva che quando si affacciava dal finestrino a Mandas, un luogo che ha il suo significato emblematico per vari

riguardi, osservava in quegli altipiani anche brulli panorami del Derbyshire e della Cornovaglia, quindi dico che un minimo di sentimento in quello che si fa c'è, ma, al di là dei sentimenti (non siamo qua a raccontare sentimenti), ci sono riscontri di carattere socioeconomico, perché ARST si è sempre occupata del Trenino verde, lo ha fatto bene, pur nei suoi tempi amministrativi e tecnici, ma oggi molti tratti di quel panorama così apprezzato da Lawrence sono fermi. Ne cito alcuni, da Mandas in poi, da Sadali a Seui, da Seui appressandosi verso l'Ogliastra, fino a Gairo, sono fermi perché i lavori di manutenzione anche straordinaria hanno avuto necessità di tempi lunghi. È emblematica la situazione del Ponte di Niala a Ussassai, sul quale finalmente, dopo tanto tempo, si sta intervenendo. ARST deve occuparsi di questi aspetti, che sono un po' l'*hardware* del sistema, l'Assessorato al Turismo crediamo, ma lo credevamo già allora che debba occuparsi del *software* del sistema, deve occuparsi di gestire il Trenino verde in quanto non solo prosaico vettore, ma quanto esso stesso attrattore, entrando nel lessico di chi maneggia il *marketing* turistico meglio di me in quanto prodotto turistico. Qui siamo in qualcosa che non è più la mera prosa gestionale e amministrativa della tecnostuttura che ARST offre, qui sta la ragione di questo testo unificato, non solo quella di declinare il dettato della legge numero 128/2017, attagliandolo alle esigenze della Sardegna. In Sardegna ci sono circa 450 chilometri di linee turistiche ferroviarie dismesse, che, fino a qualche lustro fa, consentivano di garantire un'offerta turistica significativa e importante in quella Sardegna di dentro, quella sulla quale tutti spendiamo parole, a volte anche troppo, sullo spopolamento che affligge, con numeri importanti fino a 80.000 passeggeri, numeri che oggi si registrano con più abbondanza nelle Regioni d'Oltralpe, con quei trenini bellissimi. Ne è stato da poco ripristinato uno in Toscana, nel Senese, siamo anche lontani dall'Appennino Tosco-Emiliano.

Noi abbiamo creduto e crediamo insieme al collega Li Gioi e al Gruppo del Partito Democratico insieme al Gruppo del Movimento 5 Stelle, ma insieme a tutti voi che avete approvato in maniera unanime questa proposta di legge, che sia tempo di avere una

norma regionale che si attagli alle esigenze regionali sulla base del dettato della legge numero 128 del 2017, ma soprattutto è tempo di rivisitare la composizione di quella Fondazione. Faccio notare che il Presidente della Fondazione si è dimesso senza nemmeno mai sedere su quello scranno. Questa Fondazione esiste da due anni e – torno alla prosa questa volta – non ha fatto nulla per il Trenino verde. Questa è la verità. Noi non possiamo permetterci di tenere il *software* sul Trenino verde bloccato come sul ponte di Niala. Noi il Trenino verde lo vogliamo far viaggiare e lo vogliamo far apprezzare dai turisti, non dico come un secolo fa, ai tempi di Lawrence, ma per i tempi che oggi ci impongono la necessità di garantire un'offerta turistica che sia di carattere europeo, così come avviene nelle regioni d'oltralpe, così come di recente avviene in Toscana. Se noi questo non lo facciamo, stiamo di nuovo facendo il male dei nostri territori.

**PRESIDENZA DEL
VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU**

(Segue CORRIAS SALVATORE).

Vi assicuro che, se riparte il Trenino verde, ripartono i territori dell'interno, quelli che Lawrence paragonava al Derbyshire e alla Cornovaglia. Mi riferisco a Sadali, mi riferisco a Seui, mi riferisco a Ussassai, mi riferisco a Gairo, mi riferisco a Lanusei, tutto ciò che poi riporta al mare di Arbatax. Per me questo è il Trenino verde. Per noi questo deve essere il Trenino verde. Ma ci vuole la presenza assoluta, pratica e fattiva dell'Assessorato al Turismo, altrimenti non possiamo fare ciò che non ci compete. ARST faccia il suo. ARST mi risulta che non abbia la vocazione di fare promozione turistica, l'Assessorato al Turismo sì. ARST si occupi dell'*hardware*, l'Assessorato al Turismo e, con esso, la Regione Sardegna nel suo sistema, incluso l'Assessorato ai Trasporti e l'Assessorato agli Enti Locali, si occupi, e così sarà, del *software*.

Per noi il senso profondo e ultimo di questa proposta di legge sta proprio qua, nel rilanciare il Trenino verde come un grande attrattore turistico unico nello scenario Euromediterraneo. Se noi lo facciamo, rendiamo ragione ai territori dell'interno e

magari ricordiamo nel migliore dei modi la memoria di Lawrence. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Corrias. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Paolo Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. È sempre appassionato l'intervento del mio collega Salvatore Corrias. Speriamo che porti maggior fortuna rispetto magari all'argomento che abbiamo trattato da poco, dove io e lei siamo stati i promotori per quanto riguarda gli usi civici, perché abbiamo appreso che, comunque, nonostante la nostra buona volontà di metterci a disposizione per arrivare a un testo eccetera, eccetera, eccetera, abbiamo avuto un po' gli strali da parte di qualcuno, dove sembrerebbe che io e anche un mio collega di partito chissà che cos'è che siamo noi. Ma non mi soffermo a parlare di questo, Presidente, perché è una storia che risale a tanto tempo fa e siamo anche stufo di sentire sempre i soliti noti che si prodigano per dire che sono i salvatori di questa terra, invece sappiamo bene che cosa sono.

Detto questo, l'intervento che ha fatto il mio collega e capogruppo Paolo Truzzu per quanto riguarda le competenze non è tirato così, giusto per dire qualcosa, perché la legge venne approvata nella passata legislatura e stiamo reintervenendo e, di fatto, stiamo aggiungendo la novità per quanto riguarda la Fondazione, ma allora – se non ricordo male, io ero anche Capogruppo – se ne occupò Antonio Moro, che era l'Assessore ai Trasporti, e stavamo parlando di Trenino turistico. Ma, detto questo, non è che gli vogliamo togliere le competenze oppure il fatto che se ne possa essere occupato l'assessore Cuccureddu, ma è normale che è evidente che, comunque, non è di competenza dell'Assessorato al Turismo ma è di competenza dell'Assessorato ai Trasporti. Detto questo, Assessore, mi rivolgo a lei, perché avrei una richiesta da farle. Ferma restando la bontà dell'intervento, ci mancherebbe altro, dove noi ci siamo posti con spirito costruttivo, ma perché non fate una cosa? A questi 450 chilometri di linea ferroviaria dismessa che abbiamo in Sardegna da riconvertire perché non

aggiungete anche la tratta Nuoro-Macomer? Adesso ci siamo anche stufati noi che arriviamo dal territorio del nuorese di sentir parlare di percorsi di Trenino verde quando abbiamo ancora quella tratta, diventata quasi quasi trasporto di bestiame, di cui da una vita anche in quest'Aula ne parliamo, e si erano presi degli impegni affinché si potessero fare quegli interventi, affinché quel tratto, Assessore, che è un tratto molto corto, avesse le stesse caratteristiche delle ferrovie che abbiamo in Sardegna. Per quello scartamento ridotto (così viene chiamato) è inutile che andiamo a spendere soldi per comprare un treno all'idrogeno, quando non serve a nulla, perché più di quella velocità non può sviluppare. Qui non si tratta di uno che sta bene e si gode il paesaggio perché ha un treno di ultima generazione; ma si tratta del povero cristo che prende quel treno e che vorrebbe arrivare in tempo a Macomer. Mi sembra, siccome parlate del mio territorio che, ripeto, è sempre abbandonato, che nonostante le promesse poco si sia fatto. Io mi prendo le responsabilità anche dalla passata legislatura, però ne avevamo parlato anche adesso, quindi mi viene spontaneo, visto che stiamo parlando di Trenino verde e di linee ferroviarie dismesse, chiedere perché non aggiungere anche quella tratta, tanto fra un po' anche quella verrà dismessa.

I cittadini si sono stufati: utilizzare il mezzo, prendere quel treno equivale a dire che uno deve perdere metà mattinata per poter arrivare a Macomer, che Nuoro è a un tiro di schioppo. Assessore, visto che se ne sta occupando lei... Poi lei mi dirà che se ne devono occupare i trasporti. Siccome però si sta occupando anche di questa cosa, io le chiedo veramente di mettere mano in questa storia, perché sta diventando una cosa abbastanza penosa.

Visto che mi è rimasto qualche minuto – lei forse non era in Aula – avevo raccontato una barzelletta che poi tanto barzelletta non era. A Nuoro era comparsa una locandina che faceva un po' ridere, ma che aveva alla fine un senso. Questa barzelletta raccontava questo: una donna incinta aveva preso il treno, la tratta Nuoro-Macomer; arrivata a Macomer aveva partorito e aveva chiamato il nascituro "Freccia Rossa".

Facciamo anche noi questa cosa.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie, Presidente. In verità questo argomento noi l'avevamo già trattato in Assessorato, di concerto con l'ARST, e per essere onesti, anche con un solo Sindaco che si dava da fare, il sindaco di Mandas, che ha ottenuto con il suo modo di fare qualcosa per migliorare la sua stazione, la Casa di Lawrence, valorizzando questi elementi. In quegli incontri con l'Assessore al Turismo all'Assessorato sono emerse delle criticità. Ovviamente, l'Assessorato al Turismo non può occuparsi di rimettere a posto i binari, non è quello il compito dell'Assessorato. Di concerto stavamo lavorando per trovare le risorse perché questo scartamento ridotto di chilometri, e c'erano diversi chilometri di tratta che erano chiusi e inagibili, non poteva essere percorso dai treni. Certamente ci sono da chiarire alcuni aspetti. Io mi trovo favorevole, cari colleghi, se riuscissimo a portarla avanti, perché questa iniziativa ha un valore turistico e quello di valorizzare i piccoli territori dell'interno. È una delle tante promozioni che possiamo dare.

Per arrivare però a raggiungere questo obiettivo – oggi c'è l'assessore Cuccureddu – io ho iniziato un piccolo percorso, con piccoli finanziamenti. Se noi non mettiamo le risorse necessarie per chiudere una volta per tutte e mettere in sicurezza e a norma le rotaie e il percorso del Trenino, non può iniziare l'avventura della promozione dell'Assessore al Turismo, senza i mezzi che li percorrono. Certamente non possiamo mettere treni veloci, altrimenti, che paesaggio vedi? Lo scopo del Trenino verde, così chiamato, è quello di un tragitto lento, un po' come i cammini religiosi, un po' più veloce dei cammini, però anche quello di poterli raccontare, di poterli viverli. Come mi ero permesso di suggerire anche al Sindaco di Mandas, serve che le stazioni offrano servizi. Mi ricordo che gli dissi: perché non fai anche una stazione di biciclette elettriche? Magari uno si ferma in questa tappa e con la bicicletta elettrica, con dei percorsi studiati, quello è un supporto a valorizzare quel percorso turistico; quindi, tramite il percorso dei binari si può raccontare una storia se al turista offri i

servizi, perché oggi le stazioni sono ferme, sono vetuste, non offrono niente. Io sono andato a visitarne alcune di quella tratta e i trenini purtroppo erano messi male, fermi nelle stazioni, non erano certo biglietti da visita accoglienti. Bisogna cercare di dare un taglio organizzativo, oltre che avere le idee chiare di quante risorse servono e si trovano, però avere chiaro che se lo facciamo partire, oltre che mettere in mano a una Fondazione che funzioni, perché, signori, non si può mettere mano a una Fondazione che va bene come principio, se poi non vogliono lavorare, quindi dobbiamo essere anche onesti, si cambiano le persone, però bisogna anche mettere in condizioni della parte opposta la Fondazione e darle le risorse per programmare.

Cosa programma oggi l'Assessore al Turismo o la Fondazione, se il treno più di una piccola e ridotta tratta non può fare? Siamo d'accordo? Perfetto, partiamo da questo principio: siamo d'accordo sul Trenino verde, è un valore aggiunto per il turismo, siamo convinti di questo, quindi con l'ARST e l'Assessorato al Turismo, che è la parte importante, ma non la principale perché non può fare azioni di promozione, perché cosa promuove, se non può offrire servizi? Faremmo tutti brutta figura.

Credo che la parte della Sardegna all'interno possa essere più frequentata e mi permetto di dire ai colleghi che mi ascoltano "non guardiamo le spese, guardiamo il ritorno mediatico che può dare questo servizio, perché altrimenti, se guardiamo i costi che ci vogliono con i biglietti venduti ad oggi, non recuperi mai quei soldi".

Non entro nemmeno nel metodo, se sarà idrogeno, se si farà l'elettrico, questo è un altro problema, l'importante è far partire una tratta più ampia possibile, che possa essere coperta. Inviterei il portavoce di questo bellissimo progetto, perché manca il collega e amico Emanuele Cani, di concerto con l'Assessore al Turismo, a pianificare e farci sapere esattamente quale possa essere la spesa, che può essere anche prevista in un piano triennale o decennale, ma con un'azione politica forte, iniziare e avere l'obiettivo anche di portare a reddito questo Trenino verde, ma reddito nel senso positivo, non di recuperare le somme, perché il nostro ruolo non è recuperare le somme

dell'investimento. Certo, sarebbe bello portare tutto al massimo del reddito di ciò che investiamo, ma il ruolo della Regione è quello di offrire servizi e la qualità dei servizi. Conosciamo in parte il percorso ed è bellissimo, il tratto del Trenino verde tocca piccoli Comuni molto importanti, e, se abbinato con le tappe delle tradizioni che si fanno in quei luoghi e con il servizio delle stazioni che può essere offerto, potrebbe garantire un servizio migliore. Oggi – mi rivolgo al collega Corrias e allo stesso Roberto Li Gioi – non sappiamo esattamente quanto ci vuole, noi mettiamo a posto con una certa cifra cosa? Il mandato, secondo me, alla Fondazione ha il compito della gestione, oltre che funzioni tutto, noi dobbiamo dare le giuste risorse all'ARST, che ha il ruolo principale di mettere a norma e sistemare tutta quella parte dei binari fermi, bloccati per mille motivi e, di concerto, far lavorare gli Assessorati al Turismo e ai Trasporti (prima ho sbagliato, ho detto all'industria, ma volevo dire la collega e amica dell'Assessore ai Trasporti) e mettere in condizione i loro, ma con le risorse finanziarie, altrimenti si parlano, così come ho fatto da Assessore con l'ARST, ma poi quelli volevano i soldi e dicevo "non posso darti i soldi per le rotaie, devi chiedere alla collega o al collega, io mi occupo della parte *software*, non dell'*hardware*", quindi serve un lavoro di concerto, un lavoro forte, però è un obiettivo su cui invito tutti, perché non possiamo dire "no" alla possibilità di far sviluppare una proposta turistica con il Trenino verde. Il percorso del Trenino verde esisteva, esiste una bellissima storia, esistono bellissimi luoghi. Qui la domanda che vi faccio è questa: siamo convinti, vogliamo portare avanti questo obiettivo? Io credo che dobbiamo avere il coraggio di spendere i giusti soldi, le giuste risorse per un giusto obiettivo. Io credo che dobbiamo lanciare questa sfida, che è una sfida di tutti, è una sfida della Sardegna, è una sfida dei sardi. È un obiettivo che per chi ama il turismo dell'interno, e non solo il mare, perché qui c'è un grande distinguo, qui c'è una fascia di turismo mondiale che ammira, vuole il turismo esperienziale dell'interno. Questa è una grande possibilità. Questa è una grande possibilità per il turismo dell'interno. Personalmente sono d'accordo, per cui il mio appoggio ci sarà. Per quanto dica sempre che il mio voto vale uno, sono

convinto che con un'azione più concordata e più ragionata, ovviamente, non possiamo e non dobbiamo dividerci su un obiettivo regionale. È un obiettivo di tutti. Non ci sono parti politiche. Serve il coraggio, però, di capire se poi – adesso voi state governando – le giuste risorse agli Assessorati competenti verranno date. Come ho detto, non è solo promuovere, prima bisogna proprio mettere in condizione di essere promosso tutto l'itinerario, bisogna mettere in condizione le stazioni ferroviarie di quel percorso del Treno verde di offrire servizi. Diversamente, sono stazioni morte. No, devono essere raccontati i luoghi.

Io mi permetto, e chiudo, di suggerire, come avevo già fatto, che il Trenino venga antichizzato e che al suo interno vengano fatte anche delle librerie, chiaramente con libri attinenti alla storia dei territori. Non è che ci metti altro. Tutto deve essere un concerto di discussione e di valorizzazione, un Trenino storico – questa era la mia idea – dove magari offrire il caffè, come si fa in tutti i posti dove valorizzano i percorsi storici dell'interno. Questo è quello che mi permetterei di suggerire ai miei colleghi. Quindi, non un treno moderno, perché lì non ci sta a fare niente un treno moderno e veloce, ma un treno dedicato al racconto della storia dell'interno.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Chessa. È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI).

Grazie, Presidente. Io non giudico mai i buoni propositi e credo che ogni euro speso nelle ferrovie a scartamento ridotto sia sempre un euro speso bene, un investimento sicuramente sul futuro delle nostre zone interne. Per quanto riguarda la ferrovia a scartamento ridotto, anche nella scorsa legislatura si sono fatti degli interventi importanti, come la sostituzione di tutti i treni, le cosiddette "littorine", i locomotori, per provare a dare anche maggior *confort* ai pendolari; quindi, credo che anche questa proposta di legge possa avere dei contenuti su cui si possono trovare delle convergenze. Però, c'è da dire che i progetti non vanno soltanto annunciati, ma occorre spiegare in

maniera chiara e dettagliata come verranno attuati. Oggi l'assenza dell'Assessore ai Trasporti, Barbara Manca, è un'assenza che pesa, perché non c'è dubbio che, da un punto di vista turistico, il Trenino verde faccia capo all'Assessorato al Turismo, all'assessore Cuccureddu, ma tutto quello che si è sbagliato sino ad oggi è proprio quello di far sì che l'Assessorato al Turismo non dialogasse con l'Assessorato ai Trasporti, perché l'assessore Cuccureddu dovrà servirsi di rotaie, dovrà servirsi di macchinisti, dovrà servirsi di controllori, dovrà servirsi di stazioni e di treni, che non sono di sua competenza, ma sono di competenza dell'Assessorato ai Trasporti. Il fatto che oggi non ci sia l'Assessora ai Trasporti è un'assenza che preoccupa, per creare davvero le basi concrete di attuazione di questo progetto. Il rischio è che ancora una volta si faccia un buco nell'acqua e che i buoni propositi rimangano soltanto scritti su carta perché, se oggi il Trenino verde non sta funzionando è perché non ci sono rotaie adeguate, non ci sono treni adeguati, non c'è personale sufficiente. E non sono aspetti che può gestire l'assessore Cuccureddu, ma sono aspetti che deve gestire l'Assessorato ai Trasporti. Se quindi davvero si vogliono mettere in campo delle politiche serie, di sviluppo e promozione del Trenino verde, occorre innanzitutto un cambio di approccio da parte dell'Assessorato ai Trasporti. Senza questo rischiamo che il treno deragli e che non si faccia sicuramente quel turismo esperienziale che anche a me piace, e che suggeriva l'onorevole Chessa. Detto questo, però, ho difficoltà a non far riferimento a queste ore convulse che hanno caratterizzato il *weekend* della Regione Sardegna. Alla stampa ho dichiarato che la realtà ha superato l'immaginazione. E siccome credo che certi temi non debbano essere affrontati sui giornali, in televisione o sui *social*, è bene portarli anche in quest'Aula. L'avrei fatto subito, appena è iniziata la serata. Non l'ho fatto perché la risoluzione iniziale meritava un clima sicuramente più unitario e trasversale, ma non possiamo far finta di niente, perché la Sardegna è in ostaggio del disordine istituzionale che avete creato, soprattutto in queste ultime 72 ore, dove ne abbiamo viste di tutti i colori. Chi ipotizzava che la spada di Damocle in questa legislatura fosse la decadenza, credo che si dovrà ricredere. La

spada di Damocle su questa legislatura sono i rapporti interni alla maggioranza. Credo che sarà interessante anche capire cosa succederà dalla direzione PD convocata tra mezz'ora. È in quella direzione che credo che si deciderà il futuro di questa legislatura; che si deciderà come andare avanti in questa legislatura; che si deciderà come l'anima responsabile e istituzionale del PD intenderà continuare a lavorare con l'anima più populista del Movimento 5 Stelle. Vedete? Non basta fare annunci, occorre anche fare atti concreti. E sino ad oggi di atti concreti ce ne sono davvero pochi. Abbiamo assistito a uno scambio di dichiarazioni imbarazzante: la presidente Todde che sfiducia il suo Assessore tramite i giornali; l'Assessore alla Sanità che per la prima volta mi trova d'accordo, perché ha detto che state solo pensando alle poltrone, unica volta che mi sono trovato d'accordo con l'assessore Bartolazzi. È quasi imbarazzante che lo dica un Assessore che è stato espresso dal Movimento 5 Stelle: coloro che hanno sempre fatto la battaglia contro i poltronifici quando poi sono diventati maggioranza, all'improvviso si sono innamorati anche loro delle poltrone. Anzi, non anche loro, ma soprattutto loro perché, quando noi abbiamo approvato quella legge che avete ribattezzato "poltronificio", noi l'abbiamo fatto in buona fede, pensando che quello potesse essere uno strumento utile a chiunque si trovasse al governo della Sardegna. Voi lo avete ampiamente criticato e oggi state continuando a utilizzarlo, e di poltronifici ne avete fatti molti, ma molti di più, perché avete fatto molte assunzioni a caro prezzo in Presidenza, il commissariamento in provincia, il commissariamento in sanità. Non siete sicuramente voi a doverci insegnare come bisogna gestire le poltrone.

Parlavo di disordine istituzionale, un disordine istituzionale che rischia l'esercizio provvisorio anche quest'anno. Voi volete fare una corsa contro il tempo, volete fare in fretta, ma tutto quello che si può sbagliare lo state sbagliando, a iniziare dall'agenda politica. Oggi noi stiamo discutendo delle proposte di legge sicuramente meritevoli e sicuramente lodevoli, ma avete deciso voi le priorità, e con queste priorità si corre il rischio di non approvare la finanziaria entro il 31 dicembre. Per carità, la bella notizia è che peggio di quest'anno non si può fare, perché quest'anno

avete fatto 5 mesi di esercizio provvisorio, come non succedeva da 12 anni. Credo che, male andando, quest'anno si farà un mese di esercizio provvisorio, quindi, tutto sommato, vediamo anche il bicchiere mezzo pieno: peggio di quest'anno non si può fare. Certo è che, se volete approvare la finanziaria entro il 31 dicembre occorre mettere in chiaro un paio di paletti. Come prima cosa, Vice Presidente, mi appello a lei per fare da ambasciatore: visto e considerato l'*interim* della presidente Todde all'Assessorato alla Sanità, è doverosa la presenza della presidente Todde in veste di Assessore alla Sanità o in Commissione Sanità o in Commissione Bilancio, le lasciamo la scelta, ma deve venire in Consiglio o nelle Commissioni a fare quello che avrebbe dovuto fare l'Assessore alla Sanità. L'altro aspetto è attenzione al numero legale, attenzione al numero legale sia nelle leggi che stiamo trattando oggi, sia nei lavori delle Commissioni, sia anche nella discussione della finanziaria. Se volete approvare la finanziaria entro il 31 dicembre, dovete incominciare a essere presenti in Aula e rimanere seduti. Non sarà l'opposizione a garantire il numero legale. L'opposizione non farà ostruzionismo fine a sé stesso, ma non sarà mai remissiva. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Gianluca Mandas sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie. Sarò rapidissimo sull'ordine dei lavori. Mi perdoni, probabilmente mi sono distratto, mi dovrebbe ricordare il punto all'ordine del giorno in discussione in questo momento, perché dagli interventi dei colleghi mi sembra che si sia andati oltre, per cui me lo ricordi, perché sicuramente mi sono distratto. Chiedo scusa.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas.

Continuazione della discussione del Testo Unificato: “Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna” (52-133/A).

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Paolo Truzzu. Prego.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Visto che non ha voluto ricordare al collega Mandas il punto all'ordine del giorno, lo faccio io. Stiamo discutendo il testo unificato delle proposte di legge numero 52 e numero 133/A “Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna”, ma, come dovrebbe sapere qualsiasi collega che siede in quest'Aula, è diritto del consigliere dire quello che vuole nel suo intervento, quindi qualsiasi dei nostri colleghi può intervenire e parlare di tutti gli argomenti che gli vengono in mente, anche prendere *La Divina Commedia*...

(Intervento fuori microfono)

No, sto ricordando prima a me stesso che a lei cosa dice il Regolamento.

PRESIDENTE.

Onorevole Truzzu, vada avanti sull'intervento sulla legge.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Io non ho l'abitudine di prendere in giro nessuno in quest'Aula, non ho questa abitudine, ho l'abitudine di intervenire sull'ordine dei lavori e sui temi e di ricordare prima a me stesso che agli altri quali sono le competenze e le possibilità di ogni singolo consigliere, e dovete abituarvi a rispettare la minoranza, perché noi siamo liberi di dire in quest'Aula quello che vogliamo e non arriviamo al livello in cui siete arrivati voi nella scorsa legislatura, quindi calma, calma.

Aggiungo che qualsiasi collega può anche prendersi *I promessi sposi* o *la Divina Commedia* e leggere un passo di queste opere importanti della cultura italiana e sicuramente aiutarci a migliorare anche il

nostro livello culturale, come è stato fatto anche nella scorsa legislatura.

Detto questo, ho molto apprezzato l'intervento del Presidente della Prima Commissione, l'onorevole Corrias, perché ho riconosciuto nel suo intervento non solo la conoscenza e la competenza dei temi, che non voglio dire che sia scontata vista la zona di provenienza e visto il legame territoriale che ha con il Trenino verde, ma ho riconosciuto nelle sue parole anche quella sana passione politica che in qualche modo contribuisce allo sviluppo delle nostre comunità e che dovrebbe sempre orientare la nostra azione, e condivido gran parte delle cose che ha detto, le condivido quasi tutte. C'è solo una che mi lascia un dubbio, vale a dire l'idea che lo sviluppo delle zone interne sia legato al potenziamento del Trenino verde. Io sono convinto che qualsiasi attività si faccia sul Trenino verde possa sicuramente contribuire a creare un qualcosa in più, a dare una risposta, ma ho anche la certezza che non sia sufficiente e che pensare che lo sviluppo delle zone interne possa passare dal Trenino verde sia quasi impossibile, ancor più in una situazione in cui il sistema dei trasporti e dei collegamenti, soprattutto quelli aerei, è quello che è oggi in Sardegna, ancor più in un momento in cui la maggioranza bisticcia per decidere se abolire le tasse aeroportuali, che è uno degli elementi che incidono notevolmente sull'offerta dei trasporti durante il periodo autunnale e invernale. Lo dico perché, se noi abbiamo un Trenino e un servizio che funziona e che offre risposte a un certo numero di turisti che hanno interesse per quel tipo di turismo, ma per sei mesi all'anno non riusciamo a far arrivare i turisti in Sardegna qualche problema lo avremo sempre, o meglio, se prima non risolviamo la causa che limita l'arrivo dei turisti in Sardegna difficilmente potremo pensare di garantire sviluppo a quelle zone. Giusto per non vendere illusioni.

L'altra questione che faccio presente è che anche alcune delle cose che sono state fatte nella precedente legislatura e che avevano un po' di respiro non hanno portato il risultato che si aspettava – parlo in questo caso del bando “Nuove Rotte” e dei famosi sessantasette collegamenti – non solo perché è difficile convincere le compagnie, ma anche perché il bando era fatto con i piedi. Perdonatemi, ma

si può pensare di proporre un bando alle compagnie internazionali chiedendo di sviluppare sessantasette collegamenti e lo si pubblica in italiano? È stato tradotto da qualche volenteroso. Peraltro, era una serie di complicazioni che ha spaventato, ovviamente, gli operatori che – badate – hanno tante altre città nel mondo da raggiungere. Devono avere una motivazione forte per venire qua. Quindi, semplicità e risorse. Questo lo dico per stare sul tema del Trenino verde.

L'altro elemento che un po' mi spaventa di questa proposta di legge è che, nel tentativo di far partecipare tutti all'utilizzo delle risorse e allo sviluppo, si crea una *governance* che definire un po' confusionaria è poco. Io ho l'impressione che alla fine ci troveremo con questa sorta di direttorio megagalattico, come diceva Fantozzi, che non riuscirà a prendere decisioni concrete, che farà sì che sostanzialmente tutto quello di buono che ha detto il presidente Corrias andrà a scontrarsi con la pratica quotidiana, perché mettere d'accordo tre teste è più difficile che metterne d'accordo due, quattro è più difficile di tre, figuriamoci se arriviamo a otto e anche a qualcuna in più. Il problema di fondo è questo. L'altro aspetto che un po' mi preoccupa di questa legge – lo dico – è che tutti quei servizi aggiuntivi che potevano essere svolti e che c'erano nei primi testi sono spariti. Parlo dei servizi a bordo treno. O pensiamo che l'offerta turistica per uno straniero sia dirgli esclusivamente che c'è un collegamento Isili-Arbatax in treno? Tutto quello che va a bordo, che possono fare i privati, che possono fare le comunità territoriali consorziandosi, che avrebbe costituito un valore aggiunto dell'offerta turistica, qui non c'è. Eppure, in uno dei testi delle proposte originarie c'era. È tutto sparito, facendo sì che una buona proposta in qualche modo rimanga una proposta che probabilmente non raggiungerà l'obiettivo sperato, per usare un eufemismo.

Detto questo, Presidente, sempre sui temi politici di questa settimana, anzi di questo fine settimana, senza voler prendere in giro nessuno, anch'io mi sento di dover fare una chiosa su quello che sta succedendo a proposito della nostra Regione e della situazione complessiva che ha portato all'ingresso del nuovo Assessore all'Agricoltura, Francesco Agus, che saluto e a cui faccio gli auguri di buon lavoro: auguri

sinceri per lui, perché lo merita, e sinceri – non che il collega Satta non lo meritasse – anche per il comparto, che merita lo stesso tanta attenzione e il miglior lavoro possibile.

La cosa che però mi sorprende in tutta questa vicenda è che in un momento politico cruciale di questa legislatura – e io credo che la legislatura continuerà e si trascinerà come si è trascinata in questo anno e otto mesi, non cambierà molto – davanti a una fase in cui abbiamo la finanziaria che entra in Aula, davanti a una fase in cui c'è una sorta di rimpasto per cercare di dare più forza all'azione della maggioranza e della Giunta, un po' traballante, davanti a una situazione in cui abbiamo le nomine dei direttori generali delle ASL, nel bel mezzo di un giudizio costituzionale su una legge di cosiddetta di riforma della sanità, i problemi per la maggioranza non arrivino da agenti esterni, non arrivino dalla minoranza, non arrivino dai frequenti bisticci che ci sono all'interno delle forze politiche della maggioranza, ma che arrivino dalla Presidente.

L'unica responsabile di questa situazione, infatti, la possiamo girare in tutti i modi, è la Presidente della Regione: innanzitutto perché ha scelto un Assessore che si è dimostrato alla sanità indegno di svolgere questo ruolo sino all'ultimo giorno; in secondo luogo, perché l'ha cambiato in maniera altrettanto indegna, con un atteggiamento e un'attività che non si riserva nemmeno al peggior nemico; in terzo luogo perché sta auto sabotando l'attività di questa Giunta, l'attività della Regione, l'attività del campo largo.

Se quindi ve la dovete prendere con qualcuno, non prendetevela con il povero – e in questo caso dico "povero" con affetto – assessore Bartolazzi per le cose che ha detto, ma prendetevela col vostro Presidente, perché lei è l'unica responsabile.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. Comunico all'Aula che è rientrato dal congedo l'onorevole Valdo Di Nolfo.

Per esprimere la posizione della Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Angelo Francesco Cuccureddu.

CUCCUREDDU ANGELO FRANCESCO (Orizzonte Comune), *Assessore del Turismo, artigianato e commercio*.

Grazie. Saluto i colleghi consiglieri, i colleghi Assessori e, naturalmente, il neoassessore Francesco Agus, *in primis*, ai quali faccio i migliori auguri di buon lavoro. Ora questa è sicuramente una competenza dei Trasporti in gran parte, però, devo dare atto e merito a chi ha proposto la legge, e poi alle numerose interlocuzioni che ci sono state nelle due Commissioni, sia nella Quarta che nella Quinta, che si è cercato di ritagliare un ruolo importante per il turismo.

È evidente che il Trenino verde, l'ARST, il patrimonio regionale e l'Assessorato agli Enti locali che è stato coinvolto hanno la gran parte della competenza su questa materia, poiché solo se abbiamo una rete ferroviaria sicura e dei locomotori efficienti... Poi si valuterà se storici o di che genere, perché chiamare Trenino verde un trenino che è tra i più inquinanti di quelli che ci sono oggi in circolazione è già un ossimoro. Dopodiché, l'Assessorato al Turismo, al quale è stata riconosciuta una competenza specifica, quella di trasformare un bene mobile in un prodotto turistico, e non è da poco, non è una competenza semplice, ma che l'Assessorato al Turismo svolgerà supportando l'organismo che questa proposta di legge che ci accingiamo a trasformare in legge ha individuato come il responsabile di rendere un prodotto turistico realmente funzionante, operativo e promuovibile sui mercati sia nazionali che internazionali, cioè la Fondazione. Della Fondazione faceva parte l'ARST, ma non ne faceva parte l'Assessorato al Turismo, che da oggi in poi potrà dare un supporto a un altro organismo, l'Assessorato al Turismo non ha alcun interesse né volontà di gestire o dare indicazioni precise su come promuovere questo prodotto. L'Assessorato al Turismo avrà, quindi, un ruolo e lo avrà nella misura in cui le tratte dei 450 chilometri dei quali si parlava saranno messe a disposizione. È evidente che nessuno pensi, neppure i promotori della legge, che il Trenino verde possa percorrere tutti i 450 chilometri, si sceglieranno delle tratte, quelle che sono in efficienza e in sicurezza da subito, per poi progressivamente ampliarle.

Io non voglio entrare nel merito dei molti aspetti interessanti che sono stati toccati nel

dibattito, né voglio assolutamente entrare a gamba tesa in competenze di altri Assessorati, nella maniera specifica di quello dei trasporti, anche se temi come quelli trattati da ultimo dall'onorevole Truzzu sono assolutamente interconnessi con una strategia complessiva. La strategia dell'Assessorato del Turismo, la strategia della Regione Sardegna, ma la stessa strategia cerca di attuarla la Regione Veneto piuttosto che la Calabria, la Sicilia o il Lazio, è una soltanto o, meglio, due, se preferite: quella di spostare i flussi turistici nello spazio e nel tempo. Dobbiamo cercare di fare in modo che la nostra Isola sia visitata in tutte le stagioni, dobbiamo fare in modo che siano visitati non solo i settanta comuni costieri, ma anche i comuni dell'interno. È complicatissimo, perché abbiamo un prodotto molto forte, che è in grado di competere con i maggiori *player* mondiali, quello del marino balneare, dove competiamo per 7-8 settimane con Maldive. Seychelles. Polinesia francese, anche su un *target* premium, un *target* elevato, ma per gli altri prodotti faticiamo e faticiamo non poco.

Il prodotto ulteriore che dovrà consolidarsi come prodotto probabilmente non è in grado di essere un autonomo attrattore di flussi turistici, difficilmente, tranne qualche nicchia che sicuramente ci sarà, è in grado di attrarre persone che verranno in Sardegna esclusivamente per fare il viaggio sul Trenino verde, ma ci consente di integrare l'offerta. Oggi, se vogliamo integrare l'offerta, quindi se vogliamo che sia un'offerta complementare rispetto al balneare e a forme di turismo culturale e archeologico, più prodotti abbiamo, più siamo in grado di utilizzare al meglio questa complementarità. Considerate che ormai nel mondo del turismo, a livello globale, non si analizzano più soltanto i primi elementi motivazionali di una vacanza, ma anche i secondi e i terzi, e si sta iniziando ad analizzare anche il quarto elemento motivazionale, cioè io scelgo il mare come primo obiettivo, quindi comparo per esempio Sardegna con Maldive, ma se mi capita una settimana di brutto tempo, una settimana di cielo coperto o di pioggia, alle Maldive mi giro i pollici, in Sardegna ho la possibilità di fare *shopping*, di visitare un borgo, di vedere un museo, di andare a visitare un'area archeologica, di fare un viaggio con il Trenino

verde, quindi più prodotti abbiamo, più andiamo a intercettare i secondi e i terzi elementi motivazionali di una vacanza, che sono gli elementi per i quali, a parità di comparazione, quindi utilizzando anche l'elemento prezzo, si fanno le scelte.

Nello specifico, a lungo andare è chiaro che in una fase di *start-up* la Regione può investire, ma deve investire dove c'è un ritorno. Del resto, se investissimo sul mezzo Trenino verde e spendessimo cento per incassare dieci, è evidente che con le stesse risorse sugli stessi centri si potrebbero trovare altri prodotti dove, invece, l'investimento porta ad un guadagno per quelle stesse comunità. Spendere risorse, se non c'è neppure la prospettiva di renderle un domani economicamente vantaggiose per le comunità, mi pare del tutto inadeguato. Ma lo strumento legislativo che si è scelto mi pare che vada proprio in questo senso, ovvero scelga la sostenibilità; quindi, ci sarà un investimento anche promozionale, ma lo si farà per far sì che sia un investimento e non contributi continuamente ed esclusivamente a fondo perduto. In pochi minuti cercherò di dire solo due cose. Questo prodotto si inserisce all'interno del macrotema dello *slow tourism* (turismo lento), i cammini. Lo diceva prima l'onorevole Chessa. Siamo in quel *target*, ossia in un *target* che in questo momento ha una crescita in doppia cifra negli anni scorsi, non è più in doppia cifra, ma è comunque molto elevata, in tutta Europa, negli Stati Uniti e nel Canada. Quindi, abbiamo dei parametri a cui rivolgerci, dei *target* su cui puntare che sono ben identificabili. Come fare? Difficilmente l'Assessorato del Turismo, la Fondazione o l'ARST saranno in grado di aggredire quei mercati che sono polarizzati su offerte molto importanti ed accorpate. Credo, quindi, che sia necessario che la Fondazione faccia un piano industriale e insieme a noi anche un piano di comunicazione, insieme alla Regione, insieme all'Assessorato al Turismo, dove si posizioni all'interno delle ferrovie storiche dell'RFI, per esempio, dove c'è un catalogo che è in grado di promuovere – siete presenti in tutte le principali occasioni e fiere internazionali – e che soprattutto ha una potenza di fuoco importante, perché è associato all'Orient Express, perché è associato alla "Lucertola del deserto", che è il famoso trenino dal Marocco che attraversa il

Sahara. Quindi, un *network* di offerte molto, molto importanti dove, associandoci, potremmo comunque riuscire ad avere la nostra visibilità. Diversamente, credo che investiremmo molte risorse ma facendo grande fatica a imporci sui mercati.

Mi sono fatto dare qualche dato poco fa: rispetto agli 80.000 passeggeri di qualche anno fa vi è stato un crollo, però poi è nata una nuova attenzione verso questo settore, tant'è che nel 2023 i biglietti staccati sono stati 4.014, 7.392 nel 2024 e 11.888 nel 2025. Stiamo parlando sempre di numeri molto, molto bassi, molto, molto distanti dal passato, però sono sicuramente incoraggianti e...

PRESIDENTE.

Prego, facciamo concludere l'assessore Cuccureddu.

CUCCUREDDU ANGELO FRANCESCO (Orizzonte Comune), *Assessore del Turismo, artigianato e commercio*.

Sì, finisco molto rapidamente.

Dicevo, sono numeri molto incoraggianti, che fanno capire che c'è un mercato per questo prodotto, che, se viene promosso nella maniera adeguata, ripeto, creando sinergie e magari costruendoci attorno anche un progetto che possa essere anche valorizzato attraverso una candidatura UNESCO assieme alla Lucertola del deserto, si era provato a farlo anche con il Ministro dei Trasporti del Marocco qualche anno fa, credo possa ritagliarsi un proprio spazio.

Per quanto riguarda nuove rotte e abrogazione della tassa dei passeggeri, io credo che sia uno degli elementi di quella strategia che dicevamo da perseguire, ma non è la panacea, non risolverà sicuramente il tema dell'accessibilità nel periodo *winter*, ma è sicuramente uno dei tasselli ai quali il Consiglio regionale sarà chiamato a fare un'attenta valutazione, perché sicuramente fa parte della strategia. Ripeto, è un mattone, bisogna costruire una strategia complessiva che deve essere finalizzata a rendere la Sardegna attrattiva e accessibile in tutte le stagioni dell'anno. Altrimenti, il turismo darà un contributo attorno all'8 per cento, e crediamo di avere potenzialità per poter dare un contributo molto maggiore all'economia e all'occupazione in Sardegna. Grazie.

XVII Legislatura

SEDUTA N. 99

9 DICEMBRE 2025

PRESIDENTE.
Grazie, Assessore.

Congedi

Comunico all'Aula che gli onorevoli Pilurzu Alessandro e Solinas Antonio sono in congedo istituzionale.

Continuazione della discussione del Testo Unificato: "Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino verde storico della Sardegna" (52-133/A).

PRESIDENTE.
Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Comunico all'Aula che la Conferenza dei Capigruppo ha definito di chiudere la seduta odierna alle ore 18:00, per cui il Consiglio è convocato per domani alle ore 11:30 per la prosecuzione dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 18:04.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA
Capo Servizio
Dott.ssa Maria Cristina Caria